TORINO
Anno 74 Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori e piante - Gerenza - Giornali - Guardaroba: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri antimeridiani: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 49. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1300.

"Gli italiani e gli stranieri devono sapere"

La lettera del Duce al Principe di Piemonte

Il compiacimento per la superba efficienza delle truppe che hanno sfondato il primo sistema della Maginot alpina
L'alto elogio all'aviazione "degna di Francesco Baracca"

ROMA, 2 luglio.

Il Duce, Comandante delle Truppe operanti, ha indirizzato la seguente lettera al Principe di Piemonte, Comandante il Gruppo Armate del Fronte Ovest:

« *Altezza,*

« *tornato a Roma, desidero rinnovarVi la espressione del mio profondo compiacimento per la disciplina, il comportamento, il morale delle truppe che Voi comandate. Le Divisioni e i Reparti, che ho avuto la fortuna di passare in rassegna, si sono presentati in un modo che, senza ombra di esagerazione rettorica, si può definire superbo.*

« *Gli italiani e gli stranieri devono sapere che nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno si è svolta quella che sarà chiamata la battaglia del fronte alpino occidentale, impegnato su una estensione di duecento chilometri, a quote fra i duemila e i tremila metri, in mezzo ad incessanti tormente di neve.*

« *Gli italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roia il primo sistema della Maginot alpina è crollato sotto l'assalto delle fanterie italiane, che l'hanno sfondato per una profondità tra gli otto e i trentadue chilometri.*

« *Gli italiani e gli stranieri devono sapere che i francesi, annidati nelle caverne, muniti di cannoni d'ogni specie, hanno resistito accanitamente sino all'ultimo, sino cioè all'armistizio e anche alcune ore dopo, poichè, fra l'altro, erano stati tenuti letteralmente all'oscuro di quanto era accaduto nel resto della Francia.*

« *Gli italiani e gli stranieri devono sapere che gli stessi francesi sono rimasti attoniti davanti alla tenacia, all'impeto e allo sprezzo, veramente sovrano, del pericolo, dimostrato dalle Fanterie italiane di ogni Corpo e dalle artiglierie. I Battaglioni del Genio sono stati efficaci collaboratori dell'assalto.*

« *Gli italiani e gli stranieri devono sapere che la battaglia è stata dura e sanguinosa. Migliaia di uomini fuori combattimento lo testimoniano. Come è nella regola del Regime saranno pubblicati gli elenchi dei Caduti. Quanto ai feriti, che ho visitato negli ospedali, dico che è difficile trovare nel mondo un'altra razza la quale, davanti alle più crudeli lacerazioni della carne, dimostri — come l'italiana — tanta calma e tanto stoicismo.*

« *Altezza,*

« *scrivendoVi, a visita ultimata, ho creduto che non si dovesse ulteriormente tardare a precisare questi dati di fatto che già appartengono alla Storia ed accrescono il patrimonio di gloria dell'Esercito italiano.*

« *La Patria può essere fiera di questi suoi figli in armi, temprati nel cuore e nei muscoli da venti anni di Fascismo* ».

« *Roma, 2 luglio - XVIII* MUSSOLINI ».

« Il Duce ha mandato al generale Pricolo il seguente telegramma:

« *Comunicate ai piloti e agli equipaggi della R. Aeronautica che il Popolo italiano segue la loro attività con legittimo orgoglio.*

« *Questi primi venti giorni di guerra aerea hanno ancora una volta mostrato che la tempra dei Combattenti dell'Arma Aerea è degna di Francesco Baracca.*

MUSSOLINI »

Nuovi attacchi aerei sui porti dell'Inghilterra

Berlino, 2 luglio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando supremo comunica:

« Il 30 giugno e il 1.o luglio reparti della nostra aviazione sono sbarcati con arditi colpi di mano nelle isole del Canale Guernesey e Jersey, che, successivamente, sono state occupate da reparti di assalto della marina e da reparti dell'esercito. In questa occasione un nostro apparecchio ha abbattuto in combattimenti aerei due apparecchi inglesi da combattimento: « Bristol Blenheim ».

« Nostri apparecchi in perlustrazione sul Canale hanno attaccato e messo in fiamme, il 1.o luglio, ad est della località inglese di Torquay, un battello guardacoste britannico. Un'altra vittoriosa azione è stata eseguita contro il porto di Wick nella Scozia Settentrionale. Nella notte fra il 1.o ed il 2.o luglio, nostri apparecchi da combattimento hanno rinnovato gli attacchi contro impianti portuali sul canale di Bristol. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

« Durante la notte fra il 1.o e il 2 luglio apparecchi britannici hanno eseguito incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale e lanciato bombe su Kiel arrecando danni minimi alle cose. Alcuni abitanti sono stati uccisi. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto cinque apparecchi avversari. In occasione dell'incursione su Kiel, l'artiglieria contraerea della marina ha abbattuto altri due apparecchi nemici. Tra nostri apparecchi risultano dispersi. Il numero degli apparecchi nemici abbattuti in combattimenti aerei il 30 giugno e il 1.o luglio in seguito ad ulteriori indagini, si è accresciuto di cinque, passando così a ventitrè ».

A commento dell'odierno bollettino O. K. W. riceve dal fronte: « L'occupazione delle due isole britanniche di Jersey e di Guernesey, situate nella Manica, occupazione a cui accenna l'odierno bollettino, ha, nelle condizioni militari attuali, la sua importanza. Dopo l'occupazione delle due isole principali, l'isola di Alderney, situata più a nord, ma che pure fa parte dello stesso gruppo, è ora senza valore strategico per gli inglesi. Il grosso del pubblico ignorava, generalmente che queste isole, situate nel golfo di Saint Malo, tra la Normandia e la Bretagna, appartenevano agli inglesi. Dal punto di vista geografico, queste isole normanne costituiscono parte integrante della costa francese. La sovranità britannica su queste isole era l'ultimo resto della Guerra dei Cento anni condotta dall'Inghilterra contro la Francia alla fine del Medioevo.

« L'aviazione ha continuato con successo il 1.o luglio i suoi attacchi contro l'Inghilterra. Debbono essere segnalati in modo particolare i buoni risultati menzionati nel bollettino odierno, ottenuti dalla D.C.A., terrestre e da quella della Marina contro gli attacchi notturni compiuti da aerei britannici sul territorio del Reich. Gli attacchi di notte che l'aviazione britannica aveva finora preferito poichè presentavano minori rischi, sono ora respinti efficacemente ».

Il Duce a Mentone mentre i genieri riparano una strada.

Il comunicato italiano

Bombardamenti aerei alla frontiera cirenaica - Grosso convoglio inglese sorpreso e colpito nel Mediterraneo sud-orientale - Incursione nemica su Augusta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alla frontiera cirenaica nostri aerei, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno effettuato azioni di bombardamento e spezzonamento contro autoblinde nemiche, incendiandone e danneggiandone alcune. Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

La nostra aviazione ha sorpreso e bombardato ripetutamente e con grande efficacia un grosso convoglio nemico nel Mediterraneo sud orientale.

In Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato efficacemente le opere portuali e i depositi di Berbera. Aerei nemici hanno cercato di bombardare Massaua. Il tempestivo intervento della nostra caccia, che ha abbattuto due velivoli e della difesa contraerea della Marina, che ha fatto precipitare un apparecchio in fiamme, hanno costretto il nemico a ritirarsi.

Apparecchi nemici hanno eseguito un'azione di bombardamento su Augusta. La pronta ed efficace reazione della difesa contraerea della Marina ha reso vano l'attacco. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. I danni sono insignificanti; i feriti della popolazione civile sono tre.

NELLA SCIA DELLA GUERRA

Per le vie di Mentone italiana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mentone, 2 luglio.

A Grimaldi, oltre il ponte della vecchia frontiera, abbiamo lasciato dopo il ponte di San Luigi, un carabiniere fa cenno di rallentare: l'ansa della strada è stata fatta saltare dai francesi. Erano dovunque appostati in caverne, una riserva di munizioni e di viveri per parecchi mesi, con minuziosi collegamenti molteplici fra batteria e batteria. Da anni questi dirupi, erti sulle pendici fiorite di grandi alberghi e di ville, si erano andati incessantemente trasformando in una sola immane fortezza, incastrata nella roccia viva. Battuto ogni passo, battuto ogni passaggio. Non una forra, non un sentiero, non una radura che non subisse, a strapiombo, torvi sguardi di feritoie, sacchiati oltre uno sterrato d'armi e d'ulivi. Per anni, a soprassalto nei mesi d'estate, era frequente un rombo soffocato di mine, seguiti già frequenti da opaco tamburreggiare di martelli perforatori; e se l'ingenua turista si volgeva alla sua guida molto autorizzata, questa, con un non meno autorizzato sorriso, gli rispondeva trattarsi di nuovi stradoni, intesi a perfezionare le bellezze della « corniche ».

Tutti... bellezze, recentemente, si erano infine arricchite di apprestamenti insoliti, alle anse della litoranea e della ferrovia: ultima superflua precauzione perchè, tanto, « gli italiani non sarebbero mai riusciti ad avanzare ». E già nella seconda notte della battaglia, fra i tonfi delle artiglierie e gli scrosci d'una pioggia dirotta, rombi più cupi e ruinosi avvolgevano le tenebre anche del loro fragore. Dinanzi alla irresistibile avanzata italiana l'ultima precauzione si rivelava in prima necessità, la ritirata era fatta saltare. E stamane, al sole caldo che increspa di madreperla l'azzurra seta del mare, dove un tempo si profilava la balaustra d'un marciapiede ariato d'una cancellata verdina, ora s'allinea una fila di carriole, sul terriccio subito riportato a colmare queste prime voragini.

Di qui comincia ad apparire il vero volto della guerra. Prima entro il nostro vecchio confine, tutta in zona attorno a Ventimiglia già da alcuni giorni è tornata alla sua vita normale, tutto vi è intatto e ridente; di qui, invece, superato il confine, sempre più ci si inoltra in un abbandonato silenzio. Il volto della guerra sempre più si rivela. Villini dai nomi ignoti come insegne, « Le Mirador », « Beaurivage », allineano le loro verande tra cavalli di Frisia. Mura sbrecciate da schegge, palme decapitate, monconi d'ulivi. Lunge cancellate contorte di viti e giardini corrono i cavi dei nostri telefoni da campo, s'incontra ogni tanto una nostra pattuglia; e a un'altra curva della strada, gli effetti di un'altra mina fatta brillare dai francesi: il breccione e i massi divelti, precipitando a mare, hanno sfondato le case sottostanti, un parco a gradoni è desolato e annerito come da un fulmine incendio.

D'un tratto, da una balconata della strada, Mentone vecchia in basso appare, raccolta intorno al suo piccolo porto. Accoccolata ai gli archi del molo, rossigna di cotto bruciato dalla salsedine e dal sole, i tetti a groppo attorno ai campanili, è una visione tutta nostra, italica e tirrena, d'antico paese di pescatori liguri. A ridosso di questa obliqua cittadina, salcata dalle rughe di anguste « carruggi », e tutta rivolta verso il suo mare, si è poi aggiunta, verso occidente, la nuova Mentone degli ultimi decenni, quella internazionale, una delle tante « stazioni » di questa plaga tutta consacrata agli ozi dorati. L'ultima venuta volge con sufficienza le spalle al vecchio industre paese di pescatori, ostenta in scalea digradante dei suoi grandi alberghi, occhieggia agli altri grandi alberghi di Cap Martin e di Roccabruna, all'amica carovana-serraglio di Monte Carlo; e proprio dalle batterie di Cap Martin, di Roccabruna e Mont Agel, che insieme si sono opposte alla nostra avanzata, doveva essere colpita la Mentone internazionale, mentre la vecchia, ligure e italica, ne era lasciata quasi intatta. Le batterie si sono particolarmente accanite lungo la Promenade du Midi, l'Avenue Carnot, i giardini Carey. Platani e palmizi, potati da schegge, stendono a terra una coltre di risecchita ramaglia. Il rinsecchito delle esplosioni ha divelto parecchie antiche; e nell'interno delle botteghe si scorgono le scansie così come sono state lasciate, grigie soltanto d'un velo di polvere. Dalle bacheche d'un fotografo sorridono i suoi ultimi ingrandimenti. Altre vetrine ostentano boccette di profumo, biancheria di trina, costumi da bagno; da una cartoleria s'affaccia un gran pallottoliere; e del chiosco d'un giornalaio l'ultimo numero della « Vie parisienne », sotto maggio novecentoquarantà, con tre donnine guerriere (« Notre Entente »): una è cautana, con la coccarda di Marianna; l'altra è bionda, con una gonnellina scozzese; e l'ultima è mulatta, gli occhi a mandorla sottolineati di rimmel.

Tutti gli orologi fermi, molti a segnare le dieci e dieci. Insegne e targhe annunciano, fra persiane e serrande calate, il salone e il parrucchiere, l'agenzia di viaggi e l'agente di cambio. Interi isolati sono indenni; e ad aggirarvisi al caldo sole meridiano, pare di essere in una città che abbia accordato di svegliarsi. Ma invece interrotta la sua vita da un istante all'altro, se è ancor tepida, se pur tutta inerte; è come se un film, improvvisamente, arrestasse il suo ritmo su di uno scherzo, e l'ultimo atteggiamento d'ogni personaggio si fermasse in un silenzio improvviso e sospeso. In questo silenzio i passi rimbombano per le vie, destano il lontano ululato di un cane sperduto; e alle cantonate, tra l'effluvio d'un spettacolo e un bando di requisizione, ogni tanto un cubitale « Appel au calme », sorge sulla testata dei manifesti ammonitori un'eventuale evacuazione. Sotto, altri manifesti, più piccoli e meno ingialliti, proclamano altri cubitali « Soyez calmes, restez confiants »: è l'ordine di evacuazione, con i luoghi di radunata, gli itinerari. A quest'ordine tutti hanno dovuto obbedire; e anche qui è incominciato il dramma di un popolo, a duramente scontare le colpe dei suoi governanti.

Al numero dei giardini Carey, dinanzi al vindotto della ferrovia, di fianco a una pasticceria aperta, un tavolino con attorno quattro seggiole ancora regge quattro bottiglie rimaste a mezzo, tra feste di torta ammuffite. E' stata questa l'ultima attesa della pattuglia rimasta nella città abbandonata per far saltare lo ultimo mine, mentre le nostre truppe l'andavano circondando dalle alture e dai contrafforti espugnati. L'ordine è giunto con un motociclista; mentre lo scoppettio del motore rapidamente s'allontanava, i quattro uomini si sono inoltrati verso la ferrovia; e il vindotto, internamente in ferro, pochi istanti dopo saltava, proiettando scheggioni a dilaniare gli alberghi vicini.

* * *

Ieri d'un tratto, in quest'ora del caldo meriggio, nell'attonito silenzio della città inerte, scheggiò un ritmo di fanfara. Era come una squilla, incantro al quale correvamo come ragazzi. E al fondo della Rue Partonneaux apparve una lunga e fitta schiera di caschi bruniti, sotto il fitto scrosciare delle baionette. Era il novantesimo fanteria che dai suoi attendamenti si recava all'estremo limite della città, verso Roccabruna, lungo il torrente Gorbio. Passava, severo, marziale; il passo ritmo si confondeva ai suoni della fanfara, ne riceveva e le donava un maschio ritmo. Andava a schierarsi, per accogliere il Duce.

Mario Gromo

La vita si è fermata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

MENTONE, luglio.

Se Mentone fosse stata colpita da un terremoto, ora nè strade nè piazze ai vedrebbero più, nè case nè palazzi nè giardini: si vedrebbe solo un gran mucchio di rovine, e il silenzio sarebbe silenzio di morte.

— Mentone è morta — si direbbe — Mentone è finita.

Ma gli effetti del bombardamento sono diversi da quelli del terremoto: Mentone non è morta; semplicemente, vi s'è interrotta la vita.

Quando questa vita riprenderà, non si sa: ma le strade e le piazze sono rimaste, e i giardini fioriscono, e le case stanno in piedi pur se molte aventrate, e altre senza tetto, e altre, dalla facciata abbattuta, mostrino quelli che un tempo erano i loro segreti, e cioè le stanze, le tappezzerie, le serie i mobili, i ritratti dei morti, alcuni dei quali, caduti, hanno lasciato sulla parete, il segno della lunga permanenza.

Si può capire, dalla maggiore o minore evidenza del segno, da quanto tempo quelle persone son morte.

Deserte le strade, i passi vi risuonano, le voci vi rimbombano. Nelle case si può entrare, andare, venire, sedersi a una tavola abbandonata ma le bottiglie piene a metà e le pietanze ammuffite nei piatti.

Si può entrare nelle botteghe, chiedere a un commesso invisibile: « Datemi questo, datemi quello » e scegliere nelle scansie, per terra o in istrada l'oggetto che si vuole: tutta la mercanzia, difatti, s'è rovesciata nelle strade, niente è stato toccato.

I soldati italiani conquistano, ma non saccheggiano.

Vuoi una cornice per ritratto? Eccola lì, ai tuoi piedi. O un gioco di scacchi? Chinati, e rimiasi i vari pezzi sparsi qua e là, un cavallo all'angolo della strada, un alfiere alla piazza vicina, una regina nel giardinetto.

E anelli, collane, pezzi di ricambio per biciclette, macchine fotografiche, binocoli, occhiali, carta da lettere listata a lutto, biglietti da visita del signor Jacques Ledurier, una scarpina d'argento, una palla di gomma, un manichino che giace con gli occhi aperti, arridente, le guance floride.

Niente è stato toccato.

Domani, dopodomani, non si sa quando, torneranno gli abitanti, rientreranno nelle case, nelle botteghe, e ritroveranno tutto.

Certo, dovranno faticare un po' per ritrovare tutto: il proprietario del gioco di scacchi farà il giro di tutti i quartieri per rimetterlo insieme, e non basterà, perchè forse il re sta su un tetto e la torre è caduta in mare; il cartolaio farà corsa pazza per afferrare i biglietti e i foglietti che il vento avrà portato un po' dovunque; passeranno anni prima che il gioielliere abbia ritrovato, nella fessura d'una pietra alla periferia, l'ultimo anellino; il calzolaio dovrà farne di giri per rimettere insieme tutte le paia di scarpe; e il profumiere, povero profumiere, annuserà, annuserà per ritrovare nell'aria almeno una traccia dei suoi mille profumi volati dalle bottiglie rotte.

La vita c'è, perchè gli abitanti non son morti, ma fuggiti: è rimasta sospesa in aria, chi sa dove.

Mi dispiace per il Docteur Bonnet, 1856-1920. Sta solo, in una piazza, questo dottore, certamente celebre se gli hanno eretto un monumento. Ma i monumenti hanno una ragione fin che c'è qualcuno che li conosca, li apprezzi, li stimi. Io, questo Docteur Bonnet, 1856-1920, non so chi sia, e perciò, per quanto possa rispettare in genere i monumenti, non mi fermo davanti a lui defunto, con devozione. Non m'importa niente del Docteur Bonnet.

Povero monumento, da nessuno conosciuto, da nessuno rispettato. E non se ne può neanche andare. Deve star lì, nel silenzio, nell'indifferenza delle case squarciate che lo guardano con occhi insoliti, cioè con finestre allargate dalle bombe, e perciò molto più grandi del normale.

E' caldo. In fondo al... [illegible]

No, nessuno. Entro per la porta scardinata, vedo un attaccapanni a terra, metto, perciò, il cappello per terra. Avanzo. Oh, scusate! Stavo per entrare in una camera da letto, e il letto è di donna, della donna resa ancora l'impronta e conserva il profumo. Entro in sala da pranzo. Sì può? Una tavola imbandita. Chi sa dove saranno, adesso, gl'invitati: sparsi per la Francia, chi qua, chi là; si possono toccare questi fiori secchi al centro della tavola? La tocco, cadono in polvere.

Sul soffitto c'è dipinto un amorino che insegue una donna nuda della quale una severa ragnatela, approfittando della solitudine, ha coperto le parti meno belle moralmente.

Ma questa era tra le case più amene di Mentone. In altre, oltre il soffitto, tutte le pareti recano, dipinte, figure di uomini e donne completamente ignare dell'esistenza delle vesti, e in atteggiamenti che non danno luogo a dubbio, che non permettono di pensare: « Ma forse giuocano, scherzano... ». No, no: l'interpretazione è una sola.

Dove siete ora, ricchi signori francesi dagli strani gusti, che avevate bisogno di vedervi intorno quelle strane figure? Erano eccitanti, un giorno.

Ora sono tragiche: una bomba ha portato via un pezzo di parete, e non si capisce dove corra, a chi tende le braccia quell'uomo nudo, con le mani in volto da strani desideri.

Nella Rue Felix Faure c'è una edicola con le riviste e i giornali saputi: giornali di venti giorni fa, notizie passate, morte, rimaste ancora in mostra.

Ai muri delle case cartelli che invitano i cittadini a dare il ferro vecchio per forgiare l'acciaio vittorioso.

« Avec votre ferraille nous forgerons l'acier victorieux ».

Cartelli che invitano alla calma: « Soyez calmes, français! ».

Calmissimi. Più calmi di così?

Non si sente una voce in tutta la città, non un passo. Ai balconi fioriti non s'affaccia nessuno. Sulle soglie delle porte nessuno è seduto. Nelle verande degli alberghi la polvere ricopre i tavoli e le poltrone. Sul lungomare George V tutte le panchine sono vuote, e le onde sciacquano e risciacquano sulla riva, ma tanto per l'abitudine. Non c'è gente, io credo, ad andare e venire, mormorare, sussurrare, fare la schiuma, far galleggiare pezzi di legno e di sughero, falciare tanto, insomma, senza che nessuno ti veda. Se potessero, se ne andrebbero. E proprio di faccia al mare, c'è un uomo sorridente su un cartello pubblicitario che, fissando l'orizzonte, « Achetez mon briquet » dice. Cioè: « Comprate il mio accendisigaro ».

Ora, a parte il fatto che gli orizzonti non comprano accendisigari, quest'uomo che, dopo quanto è successo, continua a ridere e a mostrare un oggetto così stupido, fa rabbia e fa pena nello stesso tempo. Così come fa pena un sorridente negozio, dalla grandiosa insegna: « A la chevrette », cioè « Alla capretta » dalla cui vetrina, da sfondata traboccano una gran quantità di trecine, di bambole, di cavalli a dondolo, di occhialetti di celluloide colorata, di nasi finti, di barbette bianche per travestirsi da vecchi.

Si vede che i bambini di Mentone compervano molto le barbette bianche.

Qualcuno sarà fuggito così, ancora con la barbetta bianca.

Mi vien voglia di mettermene una anch'io.

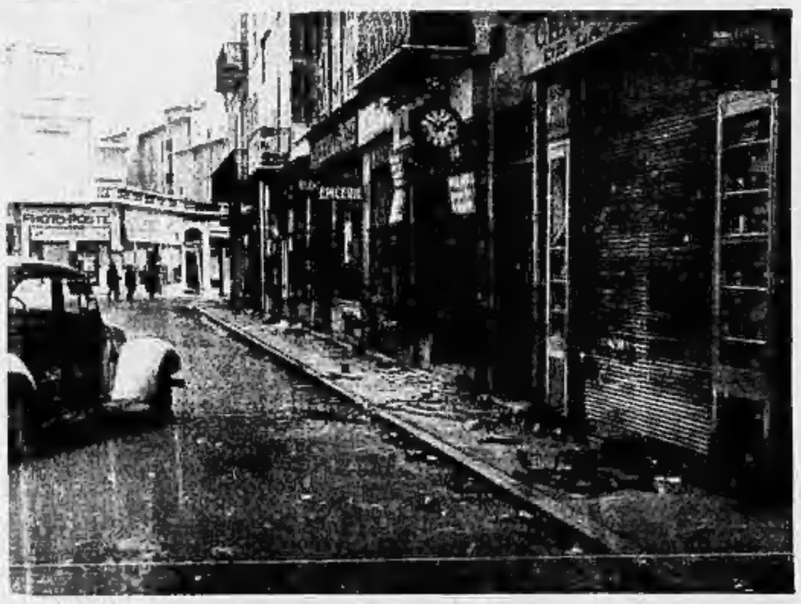
Non posso farlo?

Mentone non è nostra?

Sarebbe saccheggio, forse?

Ma mi allontano senza mettermi neanche la barbetta bianca, scansando delicatamente col piede i cannocchiali che ingombrano le strade, le bottiglie di liquore, i campanelli da bicicletta, e il ritratto di un signore con capelli alti un centimetro, la fronte bassissima, il gomito appoggiato a una colonnina, le mani inanellate, la catena al panciotto, il borghese di Francia, insomma, brava persona in fondo, con folti baffi, tradito da Reynaud, e il sospetto del tradimento si legge nei baffi demoralizzati, con le punte all'ingiù, e in un certo aggrottamento della fronte che, d'ordinario, nella fotografia « posa di questi signori è spianata e serena.

Esco dalla [illegible] adesso d'[illegible] e dal



Una delle strade al centro di Mentone.

Oltre Mentone: un posto [illegible]

CRONACA CITTADINA

Fierezza di Torino per la lettera del Duce a S. A. R. Umberto di Savoia

L'eroico valore spiegato dal soldato italiano nella vittoriosa battaglia del fronte alpino, ha da ieri la sua storica consacrazione nella lettera indirizzata dal Duce al Principe di Piemonte, comandante il Gruppo Armate del Fronte Ovest, lettera che, altrettanto bella quanto in gesta che rinnovandola all'ammirazione degli italiani e del mondo, colma di fierezza il cuore di Torino, e perchè diretta al Principe Soldato che si nomina dalla sua terra e perchè a quella stessa formidabile impresa ch'esso illustre col esalta, Torino ha la certezza di aver contribuito largamente col sangue dei suoi eroici figli, con le armi forgiate dai suoi operai, con tutto il suo slancio di città di frontiera esperimentata da secoli alla guerra vittoriosa contro il vicino superbo e sopraffattore, e La Patria può ora essere fiera di questi suoi figli in armi, temprati nel dolore e nei miracoli da vent'anni di Fascismo. In queste alte parole del Duce è anche un premio per Torino. Così come vibrando su di essa, palestra di eroici pilati e fucina instancabile di produzione aviatoria, una parte del non meno superbo elogio che il Fondatore dell'Impero ha rivolto, per il tramite del generale Pricolo, ai meravigliosi combattenti della giovane Arma Aerea. Parimente è motivo d'orgoglio per la nostra città, la prima sulla quale si sia barbaramente esercitata l'aviazione inglese, l'aver dato il suo contingente a quei Caduti e Feriti civili il cui ammontare ha avuto ieri un ufficiale accertamento: innocenti vittime che non saranno prima da noi lacrimate che vendicate dai nostri combattenti con l'inesorabile vittoria.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio alle seguenti famiglie allietate per la nascita di due gemelli: Giovanni Pomatto residente a Rivara, e Antonio Baravetto residente in Civiè.

Sensibilità fascista

Il simpatico gesto di alcuni industriali per i loro operai

La Federazione comunica che sul piano della operante solidarietà che lega sempre più intimamente tutti i produttori, portando il lavoro italiano alla altezze vaticinate dal Duce, si aggiunge ogni giorno un nuovo segno, che attesta la continuità degli sviluppi rivoluzionari nel vitalissimo settore. Così, nel particolare periodo attuale, in cui i lavoratori della nostra città avran potuto avere eccezionali spese familiari, alcune ditte, con pronta sensibilità fascista, sono andate spontaneamente incontro ai bisogni dei propri dipendenti. Tra queste è da segnalare — comunica la Federazione fascista — la ditta Emanuel che ha distribuito a ciascun dipendente con famiglia a carico una offerta in denaro per le spese di sfollamento.

La reggenza di guerra dell'Istituto del Nastro Azzurro

Il Presidente del Nastro Azzurro, maggiore del Bersaglieri Luigi Bossi, è stato richiamato alle armi. A reggere in tale periodo la Federazione del Nastro Azzurro è chiamato il camerata ten. colonnello Rolli Italo, invalido di guerra.

Una Messa in memoria della signora Boggio-Ramella

A cura del Comando Federale GIL, con intervento della rappresentanze di Torino e Pecetto, venerdì 5 luglio p. v. alle ore 10, nella Cappella-Santuario della Colonia dell'Eremo, il cappellano capo canonico Arisio celebrerà l'annuale Messa in suffragio per la signora Margherita Boggio-Ramella alla cui memoria è intitolata la Colonia.

Il Concorso bandistico vinto dalla Banda Fiat

Nel recente Concorso bandistico provinciale, organizzato a cura del Dopolavoro prov. di Torino, e svoltosi con ottimo successo, si è classificata prima la banda della Fiat, diretta dal maestro cav. Crispini.

Il Principe di Piemonte fra gli Avieri ad un sacro rito in memoria di Balbo

Corso Casale intitolato al Quadrumviro

Al sacro rito che si è svolto all'Aeroporto di Casale in memoria del prode Quadrumviro Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, di cui abbiamo dato ieri notizia, ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dalla sua Casa Militare, dai due generali comandanti le Armate, dal Capo di Stato Maggiore del Gruppo di Armate da Lui dipendenti, da un largo stuolo di ufficiali del Comando del Gruppo, dal comandante la difesa territoriale di Torino.

L'Augusto Principe è stato ricevuto dal comandante la prima Squadra Aerea e dal comandante la Divisione Bova.

All'austero rito erano presenti numerosi alti ufficiali delle Forze Armate, specie dell'Aeronautica e fra questi parecchi che furono compagni dell'eroico Maresciallo nelle sue ardite imprese.

Dall'altare eretto all'aperto il cappellano dell'Arma Aeronautica, don Chiantore, ha officiato la Messa al campo in memoria di Italo Balbo.

Tutti gli aviatori hanno compreso con devota riconoscenza il significato altissimo dell'augusto intervento con che il Vittoriano Comandante del Gruppo Armate Ovest ha reso alta testimonianza di ammirazione al Maresciallo dell'Aria che ha rinnovato, nel servizio dell'Arma Azzurra, gli ardimenti dell'eroico squadrista, il valore del glorioso Quadrumviro.

Intanto corrispondendo ad un invito della cittadinanza, con deliberazione in corso di approvazione, il Podestà ha deciso di rendere solenne omaggio alla memoria nobilissima di Italo Balbo, cittadino onorario di Torino, con l'intitolare al Suo nome il corso Casale.

Tale designazione assume un particolare alto significato in quanto il nuovo corso Italo Balbo ha inizio dalla piazza della Gran Madre di Dio, ove ha sede l'Ossario dei Caduti in guerra.

La Messa in Santa Cristina

Ieri mattina alle ore 11, nella chiesa di Santa Cristina in piazza San Carlo, per iniziativa del Rettore della chiesa, teologo Franchetti, è stata celebrata una Messa funebre in suffragio dell'eroico Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e dei suoi compagni caduti al posto di combattimento al fianco del Quadrumviro. Al rito religioso officiato dal vice-Rettore teologo don Pelretti, ha assistito una folla di fedeli. Erano pure presenti i rappresentanti delle autorità cittadine, del Reparto di Torino degli Arditi e dell'Associazione Mutilati.

Il Superiore generale dei Salesiani per la morte del Maresciallo

A nome di tutta la famiglia Salesiana, il Superiore generale Don Pietro Ricaldone, ha inviato al Duce un telegramma nel quale, esprimendo il più profondo cordoglio per la morte dell'eroico Maresciallo dell'Aria e Quadrumviro della Marcia su Roma, assicura che nelle case e nelle missioni salesiane di tutto il mondo saranno elevate speciali preghiere pel valoroso Caduto. I Salesiani che conoscevano bene ed ammiravano Italo Balbo perchè benefattore del loro Istituto che fioriva in Ferrara da tanti anni, ebbero anche recentemente da lui prove di benevolenza nei riguardi delle loro missioni dell'Africa settentrionale italiana.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie oggi e domani, mercoledì e giovedì, sono dislocate nelle seguenti località:

Corso Duca di Genova 11 — Via Montevecchio 9 — Corso Sommeiller 23 — Via Arquata 2 — corso Orbassano 20 — Via Sant'Anselmo 8 — Via Baretti 28 — Via Nizza 216 — Via Nizza 193 — Via Finalmarina 17 — Via Nizza 306 — Via Palazzo di Città 16 — Via S. Tommaso 10 — Via San Francesco d'Assisi 2 — Via Sant'Agostino 15 — Via Della Rocca 33 — Via San Francesco da Paola 8 — Via Cavour 11 — Via Massimi 31 — Via San Francesco da Paola 44 — Via Del Carmine 8 — Piazza Statuto 13 — Via San Quintino 32 — Via San Quintino 25 — Via A. da Brescia 33 — Via Tunisi 155 — Corso Piuma 2 — Via Gabetti 1 — Via Buniva 9 — Via Rossini 26 — Corso Mortara 6 — Piazza Emanuele Filiberto 10, stand 1 — Corso G. Cesare 14 — Via Livorno 4 — Corso Regina Margherita 215 — Via San Donato 18 — Via G. Collegno 17 — Via D. Jolanda 9 — Via Oberalo 75 — Via Cairo 36 — Via A. Saffi 22 — Via Frejus 96 — Via Villafranca 64 — Piazza Sabotino 42 — Via Villafranca 150 — Corso Racconigi 91 — Via Sant'Antonino 19 — Via Borgo San Michele 1 — Via G. Medici 140 — Via Salerbartano 34 — Via Verolengo 180 — Via Vibò 31 — Via Maria Vittoria 31 — Via Foligno 39 — Via Stradella 234 — Via Bergamo 29 — Corso G. Cesare 147 — Via Brandizzo 18 — Via Valperga 30 — Via Candia 3 — Corso Palermo 122 — Piazza Crispi 67 — Corso G. Cesare 95 — Via Catania 15 — Corso Regio Parco 26 — Corso Brescia 7 — Corso G. Cesare 30 — Via A. Cecchi 26 — Via San Benigno 6 — Strada R. Nuova 92 — Via Gioberti 8 — Via Luigi Cadorna 37.

Approvvigionamento combustibili solidi

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica: Ai fini dell'approvvigionamento dei combustibile le aziende commerciali esercenti: ristoranti, trattorie, osterie con cucina, ovvero laboratori di pasticceria con forno, sono invitate a dichiarare con denuncia scritta il loro consumo annuo rispettivamente di carbone fossile, coke e di coke. Tali denunce devono essere consegnate agli uffici dell'Unione Fascista dei Commercianti in Palazzo Cavour (via Cavour 8). Non si terrà conto delle denunce che saranno pervenute oltre il 10 luglio p. v.

Nuovo orario delle Aziende del Credito

L'orario di sportello e di ufficio delle Aziende di credito della Provincia di Torino per il periodo dal 3 luglio al 30 settembre 1940-XVIII viene fissato come segue: Orario di sportello: giorni feriali: 8,30-12,30; 15-e; sabato e semifestivi: 8,30-12. Orario di ufficio: giorni feriali: 8,30-12,30; 15-18,30; sabato e semifestivi: 8,30-12.

La morte del marchese Doria

E' mancato ieri l'altro mattina a Milano, dopo breve malattia, il marchese Brancaleone Doria-Lamba, della illustre famiglia ligure, notissimo nella nostra città, dove contava molte parentele ed amicizie. Ufficiale di cavalleria, aveva lasciato il servizio dopo la guerra 1915-18, per dedicarsi alla direzione delle sue aziende agricole. Era cognato del senatore Massimo Riccardi. Al collega ed alla famiglia desolata porgiamo le nostre condoglianze.

Il lutto di un diciannovista

E' morta la madre del diciannovista grand'uff. Domenico Coniglione Stella, vice-presidente del Circolo della Stampa. Al caro camerata vive condoglianze.

Quando Bacco è ostinato...

Il cinquantaseienne Giovanni Napoli fu Giovanni Battista, manovale, abitante in via Belfiore 39, libero vigilato e più volte pregiudicato per ubriachezza, il 25 giugno scorso fu dimesso in libertà provvisoria dal carcere ove era stato rinchiuso per eccesso di libazioni e conseguenti molestie recate al prossimo. Il davvero che piti provvisoria di così la sua libertà non durerà a lungo. Il giorno successivo, infatti, era il Napoli tornato a casa ubbriaco fradicio e come tale, rincasando verso la mezzanotte, inciampò per le scale nel comproprietario della casa signor Carlo Bosco, e fu un coro di moderata protesta degli inquilini amici del quale contribuivano il guardo bene dallo svegliare, al che il Napoli, impermalito, smanio, strepito, mise a rumore tutto il casamento. Presi gli opportuni concerti tra il capo fabbricato, il Bosco e il portinaio, l'abitazione fu accompagnato premurosamente al Commissariato di S. Salvario, e quivi lasciato con un sospiro di sollievo, dai suoi coinquilini. Dal Pretore cav. Corsi, questo ostinato devoto di Bacco è stato ieri condannato a 6 mesi di arresto.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio. Novità.
Dalla via XX Settembre a Viotti.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino — Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI
ore 17 e ore 22 varietà (Dep. 2,30)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Marocco» 1. Argentina.
Nel «Luce»: L'inizio della nostra avanzata e la firma dell'armistizio.
CORSO: «La battaglia di [illegible]».
AUGUSTUS: «La ragazza [illegible]nesiae.
BALBO 2 film: «La calunnia» (Myriam Hopkins, Merle Oberon, Joel Mc Crea) e «Sarò tua» (Jean Arthur). Dop. 1,20.
IDEAL: «Notte di ballo» Nazzari (2ª vis.) e Gatta ci cova (Musco) D. 1,50.
STATUTO 2 film: Frankenstein (Boris Karloff) e Bolce inganno (Franchot Tone, Katharine Hepburn). Dop. 1,30.
MAFFEI: «Vergine folle» e Varietà.
MASSIMO: Ho ritrovato il mio amore (Joan Bennett, Henry Fonda) e Aspetto una signora (J. Kieburn). Dop. 1,20.
ELISEO: «Squadriglia degli eroi» (Air.
FORTINO 2 film: Comune del Danubio e «Una donna si ribella» (Hepburn).
V. VENETO: «Quartieri di lusso».
AQUA: «Notte fatale» e Charlot.
COLOSSEO 2 film: Il segreto invisibile (giallo) e Il torrente C. Pilotto L. 1,10.
SAVOIA: Battaglia di Flandre - 2 film.
REX: Voglio essere amata (Claudette Colbert). Nel «Luce»: Istria nostra avanzata e firma armistizio. D. 2,40.

Al NAZIONALE domani
FINISCE SEMPRE COSÌ
con Vittorio De Sica e De Bousny
Locandina a L. 1,20.

Battaglione Alpini

Date le vicende disposizioni in materia di oscuramento, il Comando ha disposto perchè la sede sotto Comando Battaglione resti di [illegible] durante [illegible] via Po [illegible] ordine. [illegible] la sera [illegible] mercoledì [illegible]

Bollettino Demografico

2 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	19
Nati vivi e morti	
prima della denuncia	1
MORTI	24
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

2 luglio 1940-XVIII

Stella Salvatrice v. Consiglieno, anni 80, di Siracusa, agiata, strada Val S. Martino 7 — **Sobrero Maria** fu Giov. Battista, a. 86, di Carignano, casalinga, v. Perugia 39 — **Cignetti Vittoria** fu Paolo, a. 48, di Torino, casal., c. Vittorio 87 — **Pasta Giovanni** di Basilio, a. 26, di Buttigliera d'Asti, tipografo, c. Quintino Sella 153 — **Porta Ernesto** fu Gior. Batt., a. 65, di Castelnuovo Calcea, commerc., v. S. Donato 54 — **Roberto Giuseppe** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, industriale — **Tamburri Cusiliare** fu Antonio, a. 43, di Coppa ro, contadino — **Sarasso Lorenzo** di Dante, a. 20, di Caluso, sarto — **Vocca Giuseppina** v. Rosatto, a. 76, di Giaveno, agiata — **Mortano Maria** di Leonardo, a. 17, di Chieri, operaia — **Peraldo Salvatore** fu Gior. Batt., a. 50, di Tollegno, scalpellino — **Rosati Eugenio** fu Fabio, a. 52, di Torino, manovale — **Chiesa Anna** ved. Delfino, a. 75, di None, civile — **Pierro Antonio** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, fonditore — **Laino William Vittorio** di Giov., a. 18, di La Maddalena, studente — **Innocenti Maria Gabriella** di Vedrano, mesi 1, di Torino — **De Pietro** fu Giovanni, a. 78, di Villarbasse, pensionato — **Bosco Giuseppe** fu Giovanni, a. 55, di Torino, calzolaio — **Fasia Aida** di Attilio, a. 25, di Torino, nubile — **Parino Renato** fu Maurizio, a. 48, di Torino, impiegato — **Perosio Giacomo** fu Luigi, a. 71, di Maretto, operaio — **Zambotto Pasquale** fu Giovanni, a. 78, di Provasco, cestaio — **Fumagalli Matilde** fu Tancredi, a. 58, di Bolzano, giornalista — **Campo Elvira** fu Maimeno, a. 71, di Messina, casal.

Ferrovie Torino-Nord

Partenze da Torino Porta Susa - Ore 6,18; 8,11; 11,10; 14,40; 18,32 feriale; 19,03.
Arrivi - Ore 8,41; 7,24; 10,01; 14,15; 18; 20,29 feriale; 22,15 festivo.

Temperatura di Torino

2 Luglio 1940-XVIII

MASSIMA 25,8
MINIMA 15,0
Cielo sereno.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 9.703.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I	99 90	S. E. T. E.	109
Id. I. c.	74 —	Marelli	112 —
Rend 5% I.	98 85	Fiat	341 50
Id. f. c.	93 —	Isotta F.	60 50
Rend. 3½ I.	71 90	Savigliano	900 —
Id. I. c.	72 —	Safau	372 —
Rend. 5% I.	98 85	I.N.C.E.T.	119 —
Id. I. c.	94 —	Montecatini	104 —
B.T.N. 1941	100 10	Finsider	491 —
Id. 1943 I	94 10	Ilva	210 50
Id. 1943 II	94 —	Siam	125 —
Id. 1944	93 30	Assicio	49 50
Id. 1949	99 10	Westingh.	391 —
Torino 4½	98 —	Gilardini	141 —
Id. 6% (33)	107 —	C.I.R.	850 —
Id. 5%% 37)	102 —	Schiappar.	77 50
S. Paolo 4½	98 —	Mira Lanza	342 —
Id. 3½ %	80 —	A.N.I.C.	108 —
Cr. Agr. 4%	95 —	Bastanza	96 50
Perrot. 3%	80 —	Monteponi	326 —
Ist-Sist 4%	95 —	Talco Graf.	410 —
I.R.I. 4½ %	99 —	M. Amiata	440 —
Elfar 4½ %	99 —	Montecatini	971 —
Ist-Mare	99 —	Acqua Pot.	490 —
Istfer. 4½	100 —	R. Zuccheri	76 —
Stipel	— —	Florio	48 50
Mediterr.	81 —	Vecchi-Un.	89 —
Meridion.	96 —	Lane Rosa	1350 —
Assic. Gen.	900 —	Valli Lanzo	74 —
Torino Nord	179 —	Viscosa	482 —
Navig. A. I	450 —	Cotoniere	310 —
Italgas	13 80	F.I.S.A.C.	98 30
Sip	97 —	Beni Stabili	980 —
Terni	229 —	Cartiera It.	190 —
Valdarno	142 —	Burgo	418 50
Meridi. El.	346 —	Fond. Rius	128 —
P. C. E.	80 —	Parmatelli	109 —
Soie	95 —	Frigi	154 —
Edison	340 80	Rinasm.	325 —
Dese	11 90	Risanam.	982 —

CAMBI: Svizzera 449,50; New York 19,80; Portogallo 74,94; Svezia 473; Germania 780; Argentina 420; Turchia 1529.

MILANO, 2. — La Centrale 1114,50; Veneta Costr. Ferr. 597; Rubastino 38,25; Cot. Fürier 290; id. Val Ticino 185; id. Olcese 966; De Angeli 1128; Ilnif. Can. Naz. 715; Naz. Bonsari e Varzi 384; Id. Botondi 610; Id. Tosi 88; Un. Manif. 562; Lan. Gavardo 685; id. Rossi 3000; id. Targetti 101; Cotonif. Sella 412; Bernasconi Tess. Sec. 90,75; Chatillon 92,25; Pacchetti e C. 230,50; Iva 211,25; Metallurgica Ital. 585; Dalmine 187; Breda 410,50; Ast. Bianchi 105,50; Isotta Fraschini 99; Off. M. Breglione 103; Adriatica di Sf. 191,50; Cieli 365; Dinamo 389; Brasiana 372; Piemontese 359; Emiliana 885; Cinzplina privil. 199 ex; id. ord. 205 ex; Tirso 158; Vizzola 556; Tovo-nasso 126,25; Bietti, Ital. 207; Eridania 728; Raffinerie L. L. 645; Petroli d'Italia 17; Anic 83; Fondi Rustici 127; Beni Stabili 240; Saturnia 81,50; Pant. Barzoi 52,50; Gr. Alberghi Veneziani 68; Italcementi 232,50; Pirelli Italiana 16,50; Perelli e C. 628; Siluri-fichi Fiume 269; Franco Tosi 576; Sarda 81; Feti 793. Cartiera Burgo 413; Ital. Edili 51,50; Viet 701; Marelli 111; Milano Centrale 58,50.

BESTIAME. — **Castellamonte,** 2: suini al Kg. 72-78; vitelli 66-70; vacche 35-42; suini 58-74; lattonzoli 135-180 cad.; pecore 165-190. — **Cavallermaggiore:** vitelli al Mg. 54-70; maiali grassi 64; vitelli della coscia 70-84. — **Chieri** buoi al Mg. 44-48; tori 42-43; vacche 35-37; vitelli 68-72; maiali 64-74; maiali 72-75; lattonzoli 130-145 cad. — **Gavi Ligure:** buoi al Mg. 46-50; vacche 40-45; vitelli 60-65; suini 72-75; maiali grassi 78-80. — **Lodi** buoi al Kg. 5,600-6,00; vacche 3-5,30; vitelli 8,70-9; maiali grassi 7,50-7,80. — **Novara:** buoi da macello al Mg. 49-53; vitelli 72-81; suini 49-58; vacche 28-34. — **Oleggio:** buoi grassi I qual. al Qt. 525; id. II 480; vacche da macello I qual. 330-370; id. II 250-300; vitelli I qual. al Kg. 8; id. II 7,10. — **San Damiano d'Asti:** vacche da lavoro 2500-3500 cad., da macello al Mg. 30-35; vitelli da macello 66-76; id. da ingrasso 80-92; id. da allev. 600-1000 cad.; lattonzoli 250-300 cad.; maialetti da latte 90-140 cad. — **Vaianza:** buoi al Mg. 50-58; vacche 46-54; suini 56-58; suinetti 76-78; vitelli 70-75; vitelloni 60-65; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 68-76.

FORAGGI. — **Castellamonte,** 2: Fieno maggengo al Mg. 4,50-5,50; agostano 4,75-4,90; terzuolo 5,75-4,25; paglia di frumento sciolta al Qt. 17-19; id. pressata 21-24. — **Chieri:** fieno maggengo al Mg. 6,10-6,30; agostano 5,80-6; terzuolo 4,80-5,20; paglia di frum. 1,80-2,80. — **Valenza:** fieno maggengo al quintale 55-65; fieno agostano 50-55; id. terzuolo 45-55; id. di erba medica 38-40; paglia mista di grano 18-22.

RIMI. — **Chieri,** 2: Irsia alla bresciana 60-68; comune 60-68; vino fine da bottiglia 70-90. — **Gavi Ligure:** bianco secco all'Hl. 150-160; comune di pasto 130-140. — **San Damiano d'Asti:** barbera all'Hl. 160-210; comune da pasto 140-150.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Mazia** propr. **Corrado,** esercente impresa restaurant caffè, via Parma 1 bis; Sent. 1-7-40 su istanza proprie. Giud. delegato: cav. uff. Rattazzi. Curatore: Cerri dott. Ignazio. Chiusura verifica crediti: 2-8 ore 9.30. — **Bosca Carlo,** titolare Fonderia Artistica Torinese, v. Brescia 51; sent. 22-6 pass. a giudizio fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Comm. giud. dott. Evangelista Augusto. — **Trucchi-Giovanni,** lavorazione metalli, Forno Canavese; Sent. 1-7-40 dichiara cessate le operazioni per insufficienza di attivo. — **Bonis Pietro e Panna Adelina,** ess. di latte per l'esercizio di drogheria, via S. Secondo n. 21; sent. 1-7-40 chiude le operazioni per mancanza di attivo.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sono alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kcs m. 263,2 - 1357 kcs m. 221,1 - 713 kcs m. 420,8 - 650 kcs m. 461,5 - 1353 kcs m. 270,2; Ore 11: Dischi — 11,50: Orchestra — 14,15: Orchestra — 17,15: Dischi — 18,15: Concerto del soprano Margherita Cossa.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kcs m. 420,8 - 810 kcs m. 491,8 - 1353 kcs m. 270,2; Ore 20,30: Documentario registrato al Fronte Occidentale — 20,50 circa) Selezione arrangiato di operette — 22,50: Dischi.

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kcs m. 263,2 - 1357 kcs m. 221,1; Ore 20,30: Notiziario in lingue estere — 22,10: Dischi — 24: Radio Verdad Radio-Spagnola.

Attorniato da tutti i suoi figli, nella veneranda età di anni 95, si spegneva serenamente nella sua diletta Rivara

Colli Pietro

Lo annunciano angosciati i figli: Dott. **Adolfo, Teresa, Maria,** Rag. **Giuseppe, Giacomo, Pier Luigi** e rispettive famiglie, i congiunti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivara Canavese, mercoledì 3 luglio corrente, alle ore 15,30 (a disposizione autobus in partenza alle ore 14 da via Monte di Pietà 20). (3395

Si prega di non inviare fiori.

Rivara Canavese,
2 luglio 1940 - XVIII.

Impiegati ed **Operai** della **Ditta Colli** hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta in Rivara Canavese di

Colli Pietro
di anni 95

Padre dei Titolari. (3396
Torino, 2 luglio 1940-XVIII.

La **Filiale di Milano** della **Ditta Colli** annuncia la morte avvenuta in Rivara Canavese di

Colli Pietro

Padre dei Titolari. (3395
Milano, 2 luglio 1940-XVIII.

Cristianamente è mancata oggi la vita laboriosa e buona di

Rotasto Rag. Giuseppe

Addolorati ne piangono la perdita:

la moglie: **Vema Gossu;**
cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 3 luglio, alle ore 9, partendo da via Novara n. 8, per la Cattedrale.

Indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Torino ove sarà tumulata. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (3402

Biella, 1° luglio 1940-XVIII.

Impresa Rotto & Defabiani, Biella. Tel. 16-04.

E' mancato all'affetto dei suoi Cari il

Dott. Mario Frusi
Chimico Farmacista

Danno l'annunzio a funerali avvenuti i figli: **Gustavo, Riccardo, Giorgio** e tutti i parenti.

Ringraziano quanti parteciparono al loro dolore.

Borgo S. Dalmazzo, 2 luglio 1940.

Pubblicità Rag. Bertolino - Cuneo (Tel. 96).

I Genitori, **Monasterolo** dott. **Michele** e **Venere Margherita** riconoscenti ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore, segnatamente i compagni di leva ed amici, per la perdita prematura del loro carissimo (16288

Carlo

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

il 90% delle malattie è provocato da CATTIVA DIGESTIONE
normalizzate le vostre funzioni digestive prendendo ogni mattino un cucchiaino di
MAGNESIA S. PELLEGRINO

Cercasi compratore all'ingrosso con autorizzazione d'importazione per
Distintivi - Foglie - Nastri
LUMINOSI
Dr. Paul Stock G.m.b.H.
Chemische Fabrik
Starnberg b/Muenchen

CANCELLERIA?
ARTICOLI PER IL DISEGNO?
Farete Voi da Vagnone. Grande assortimento merce di qualità, prezzi di fabbrica. Catal. ill. a richiesta. Magazzini VACHINO via Lagrange, 3 - Torino

AMERICAN EXPORT LINES INC
NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE
da LISBONA a NEW YORK
con i ben conosciuti piroscafi di linea
EXCAMBION - EXOCHORDA - EXCALIBUR - EXETER
Prezzo minimo per passaggio Doll. 250
Prima partenza: EXCAMBION da Lisbona — 6 Luglio
Altre partenze seguiranno ogni Giovedì
Per informazioni rivolgersi:
AMERICAN EXPORT LINES INC.
LISBONA GENOVA

DOLOMITI
ALTO ADIGE - TRENTINO - CADORE
La mèta preferita da tutti coloro che cercano un asilo di pace e di tranquillità.
120 centri di villeggiatura con oltre un migliaio di alberghi perfettamente attrezzati vi offrono la più accogliente ospitalità.
L'UTA di Bolzano invierà gratuitamente a quanti ne faranno richiesta, le guide illustrate delle Dolomiti, di Merano e del Lago di Garda, con l'elenco degli alberghi raccomandati

BASTA UNA CARTOLINA
PER AVERE GRATUITAMENTE IL CATALOGO
CAUDANO
NEL QUALE POSSONO ESSERE SCELTI TUTTI GLI ARTICOLI PER
CASA - TAVOLA - CUCINA
GIARDINO - ORTO - ECC..
CON LE BEN NOTE GARANZIE DI QUALITÀ E PREZZO CHE SOLO
Caudano
DAL 1854 OFFRE AI PROPRI CLIENTI
PER CORRISPONDENZA
I QUALI POSSONO RIFORNIRSI IN
QUALUNQUE LUOGO COME NEI MAGAZZINI
Caudano
"NON E' UN BAZAR"
PIAZ. CARLO FELICE, 10 - TORINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 20

COMPRO comodino pieghevole lavabo matri uno. Telefonare 60-351. 15271

SEGNANASTRO metro uno cartonato ne vende compera Ferrino, via Nizza, carrozzerie. 16244

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIECHANO lamieristi ventiquattro lendinari ed apprendisti lamieristi ed carrozzieria - auto. Presentarsi Reynaudo, Sant'Ambrogio, 10, Città. 55930

ASSUMIAMO tornitori aggiustatori prima categoria. Presentarsi Bremo, Cecchi, 7. 16286

CERCASI distributore automobilista piccolo ufficio meccanico. Preferibilmente pensionato. Scrivere cassetta 209 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56099

CERCO aiutante o apprendista sarto. Domenico, 24 Maggio, 2. 16261

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue, pratica commerciale, compilazione cedoli tariffe diritti, lezioni preparazione impieghi, Istituto Sisi, via Po, 2. 55887

DUE fattorini quindicenni bicicletta propria cerca Società Candioli, corso Margherita, 46. 56121

IMPORTANTE stabilimento elettrochimico città Lombardia, cerca capo elettricista con primarie referenze. Scrivere Publikman, casella 1945, Brescia. 3370

LAVATRICI provetto e specializzato cercasi. Legoria Gayet, corso Principe Oddone, 48. 16246

SALDATORE elettrico aggiustatore assumesi subito. Alaria, Falicchio, 4. 56104

SIGNORINA 25-30 intelligente e svelta, presenza, che voglia farsi brava cameriera da tenere anche l'andamento, nonchè altra sui 20-25 quale seconda preferibile di paese per farsi buona lavori tutti, non importa se pratiche, o non, converebbero posto adatto dirigendo offerte cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16182

STENODATTILOGRAFA abile conoscenza contabilità cerca importante stabilimento ausiliario. Scrivere con referenze e pretese cassetta 211 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56101

3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENTE lavori stradali praticissimo disposto recarsi ovunque offresi. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56067

DIPLOMATA distintissimo, offresi segretaria, compagnia, assistenza, vicemadre. Pingone uno, portinaia. 56096

DIOVANE diciannovenne diplomato dattilografia praticissimo computer offresi a miti pretese. Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16050

GEOMETRA scuticheuenne, energico, pratico edilizia, sposo miglioramento, impiegherebbesi ufficio tecnico, manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 164 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56021

PRATICA ufficio tedesco consegni calligrafia occuperebbesi anche commessa macchinista. Scrivere cassetta 196 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56095

PROFESSIONISTA spedizioniere corrispondente contestino Italiano, Francese, conoscenza tedesco, impiegherebbesi commesso quarantacinquenne, attività, onestà assolute. Scrivere cassetta 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56096

QUINDICENNE licenza avviamento professionale, svelto occuperebbesi ufficio, via Cernaia, 39. 16258

RAGIONIERE cinquantenne perfetta contabile, offresi. Ruga Pietro, via Alberto, 15. 16252

SEGRETARIA, dattilografia, buona conoscenza lingue assumerebbe lavori pomeridiano o domicilio. Scrivere cassetta 208 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56018

STENODATTILOGRAFA diploma ragioneria privato conoscenza francese pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16245

VENTUNENNE, istruzione, pratica lavori ufficio e magazzino offresi. Scrivere cassetta 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56100

VENTINOVENNE esperto corrispondente-traduttore francese, inglese, tedesco stenodattilografo, ottime referenze offresi subito pratese. Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16254

21enne, presenza, dattilografo offresi fattorino ufficio, magazziniere, referenza, volendo esumire. Scrivere cassetta 204 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56093

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE pettinatrice e manicure libera subito. Radiussi, corso Dante, 32, Torino. 16365

CONIUGI giovani liberi offronsi qualunque cura lavori domestici. Scrivere cassetta 46 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16273

CUOCA alberga cerebrali referenze offresi montagna. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56116

VENTISETTENNE, abile restituzione calibri ed attrezzature varie, assume mansioni fiducia. Scrivere cassetta 206 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56096

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI francese, conversazione impartisce rapidamente signora (propria lingua). Cinzaglio, 32. 56114

13) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola — Minimo L. 30

A. A. Arvento Oro, Brillanti, Argenteria, distinguerà. Vigliani, Lagrange, 31. 3519

CAUSA richiamo, vendo matrimoniali,

La battaglia di Francia
in un rapporto del Comando Supremo tedesco

L'attacco sulla Somme: il fronte sfondato - L'azione delle divisioni corazzate e il decisivo intervento dell'aviazione per impedire ogni controffensiva - Dalla presa di Parigi all'armistizio

Berlino, 2 luglio.

In merito alle operazioni in Francia dal 5 al 25 giugno il Comando Supremo dell'esercito ha comunicato stasera il seguente rapporto:

« La battaglia d'annientamento nelle Fiandre e nell'Artois era appena terminata quando l'aviazione e le divisioni dell'esercito che non avevano ancora combattuto, iniziarono la seconda e decisiva offensiva contro la Francia. Come preludio delle nuove operazioni, importanti formazioni dell'Arma aerea attaccarono il 3 giugno gli aerodromi e le officine di costruzione aeronautiche nei dintorni di Parigi con un'efficacia terribile. Il giorno seguente tre gruppi d'armata, il comando del generale von Brauchitsch, erano pronti per il nuovo attacco. I gruppi d'armata in questione erano comandati dai generali von Rundstedt, von Bocks e von Leeb. Obiettivo delle nuove operazioni era lo sfondamento del fronte francese del Nord, nonchè l'insaguimento verso Sud-ovest e Sud-est e l'annientamento delle parti dell'esercito francese tagliate fuori dal grosso.

Lo sfondamento del fronte

« Quando, il 5 giugno, le divisioni del generale von Bocks iniziarono la loro offensiva oltre la Somme inferiore e il Canale Oise-Aisne, esse incontrarono un nemico risoluto. Il comando francese era deciso a difendere il territorio della Francia sino all'ultima goccia di sangue e con tutte le forze ancora disponibili. Tale difesa doveva essere realizzata sulla linea Weygand e sulla linea Maginot che alla prima era collegata. Un nuova sistema difensivo era stato elaborato e se ne attendeva il successo.

« Nel corso di violenti combattimenti durati quattro giorni, le divisioni corazzate e di fanteria del generale von Kluge, del generale von Reichenau e del generale Strauss sfondarono il fronte nemico. Il 9 giugno l'inseguimento era generale nella direzione della Senna inferiore e verso Parigi. Truppe celeri comandate dal generale Hoth raggiunsero lo stesso giorno la città di Rouen, guadagnando senza posa. Esse cominciarono ad accerchiare importanti forze nemiche sul litorale presso Dieppe e Saint Valery. Così era distrutta l'ala occidentale nemica e il successo dell'offensiva tedesca era ormai garantito all'Ovest.

« La vittoria dell'esercito fu anche qui agevolata dagli attacchi concentrati e di massa dell'aviazione. L'arma aerea ha avuto una sua parte speciale nel rapido sfondamento sino alla Senna dove furono dispersi a colpi di bomba contrattacchi di fanteria nemiche e di carri armati che si preparavano per il contrattacco. Interrompendo le linee ferroviarie e distruggendone il materiale, l'aviazione tolse al nemico la possibilità di trasferire le sue riserve e di getterle nel punto ove il fronte era stato sfondato.

Quando all'Havre, a Cherbourg ed a Brest si osservano i primi tentativi di trasporto di truppe, formazioni dell'arma aerea tedesca bombardarono con successo le opere di quei porti, e le cisterne di carburante.

« Le operazioni principali sul fronte terrestre cominciarono il 9 giugno con l'attacco del gruppo di armate del generale von Rundstedt, nella Champagne e sulla sponda occidentale della Mosa. Dapprima furono le divisioni di fanteria delle armate del generale barone von Weichs, del generale List e del generale Busch che in aspri combattimenti durati due giorni, contro un nemico che si difendeva tenacemente, assalirono in modo incomparabile dall'aviazione poterono sfondare la posizione dell'Aisne aprendo così il varco alle grandi formazioni di truppe celeri che si tenevano pronte nelle seconde linee. Già l'11 giugno le divisioni corazzate e di fanteria autoportate dei generali von Kleist e Guderian avevano cominciato nella Champagne un'offensiva i cui obbiettivi erano ben oltre Troyes e Saint Dizier. Per la terza volta nel corso di ventiquattro anni le truppe tedesche riattraversarono la Marna.

Il disfacimento francese

« In un ultimo tempo esse dovettero sostenere combattimenti violenti contro le retroguardie nemiche, poi contro unità del grosso delle forze francesi prese completamente alla sprovvista. Nei giorni successivi queste truppe ruppero brecciano che si erano aperte, puntando in direzione della frontiera svizzera. La ignavora ed il rifornimento di un così gran numero di divisioni di fanteria e di unità celeri su uno spazio esiguo, sono un capolavoro di comando militare.

« Frattanto, le truppe tedesche avevano rapidamente varcato la Senna inferiore e invaso la zona di difesa di Parigi. L'ala occidentale nemica dovette quindi cessare la resistenza. Il 13 giugno le truppe del generale di artiglieria von Küchler entrarono a Parigi. Il fronte settentrionale del nemico era crollato. Dovunque l'inseguimento era diventato generale. Sotto l'immensa pressione delle forze armate tedesche, le armate nemiche andavano disfacendosi progressivamente.

« Il 14 giugno il gruppo di armate del generale von Leeb cominciava a sua volta l'offensiva. Dopo combattimenti accaniti contro fortificazioni formidabili, l'armata del generale von Witzleben, appoggiata efficacemente dall'artiglieria pesante, sfondava la linea Maginot, il « Bastione della Francia », che era considerato inviolabile. Era così spezzato anche il fronte Nord-est del nemico, già minacciato alle spalle. Crollò l'ultima speranza che il nemico potesse ancora avere di resistere. La medesima sorte toccava il 15 giugno, al fronte orientale francese, attaccato dalle forze del generale di artiglieria Dollmann, nel settore di Colmar. Queste forze, superato il gigantesco sbarramento sull'alto Reno, penetrarono nei Vosgi.

« Allo sfondamento della linea Maginot ha collaborato strettamente ed in modo esemplare l'aviazione, la quale ha partecipato alle battaglie a sud di Sarrebruck, di Colmar e di Mulhouse. Formazioni di attacco di apparecchi da picchiata e unità da combattimento hanno attaccato ogni volta che le condizioni atmosferiche lo hanno permesso, incessantemente, le fortificazioni francesi riducendo al silenzio le armi dell'avversario.

« Nel corso di violenti combattimenti durati quattro giorni, le divisioni corazzate e di fanteria del generale von Kluge, del generale von Reichenau e del generale Strauss sfondarono il fronte nemico. Il 9 giugno l'inseguimento era generale nella direzione della Senna inferiore e verso Parigi. Truppe celeri comandate dal generale Hoth raggiunsero lo stesso giorno la città di Rouen, guadagnando senza posa. Esse cominciarono ad accerchiare importanti forze nemiche sul litorale presso Dieppe e Saint Valery. Così era distrutta l'ala occidentale nemica e il successo dell'offensiva tedesca era ormai garantito all'Ovest.

« La vittoria dell'esercito fu anche qui agevolata dagli attacchi concentrati e di massa dell'aviazione. L'arma aerea ha avuto una sua parte speciale nel rapido sfondamento sino alla Senna dove furono dispersi a colpi di bomba contrattacchi di fanteria nemiche e di carri armati che si preparavano per il contrattacco. Interrompendo le linee ferroviarie e distruggendone il materiale, l'aviazione tolse al nemico la possibilità di trasferire le sue riserve e di getterle nel punto ove il fronte era stato sfondato.

Quando all'Havre, a Cherbourg ed a Brest si osservano i primi tentativi di trasporto di truppe, formazioni dell'arma aerea tedesca bombardarono con successo le opere di quei porti, e le cisterne di carburante.

« Le operazioni principali sul fronte terrestre cominciarono il 9 giugno con l'attacco del gruppo di armate del generale von Rundstedt, nella Champagne e sulla sponda occidentale della Mosa. Dapprima furono le divisioni di fanteria delle armate del generale barone von Weichs, del generale List e del generale Busch che in aspri combattimenti durati due giorni, contro un nemico che si difendeva tenacemente, assalirono in modo incomparabile dall'aviazione poterono sfondare la posizione dell'Aisne aprendo così il varco alle grandi formazioni di truppe celeri che si tenevano pronte nelle seconde linee. Già l'11 giugno le divisioni corazzate e di fanteria autoportate dei generali von Kleist e Guderian avevano cominciato nella Champagne un'offensiva i cui obbiettivi erano ben oltre Troyes e Saint Dizier. Per la terza volta nel corso di ventiquattro anni le truppe tedesche riattraversarono la Marna.

Il disfacimento francese

« In un ultimo tempo esse dovettero sostenere combattimenti violenti contro le retroguardie nemiche, poi contro unità del grosso delle forze francesi prese completamente alla sprovvista. Nei giorni successivi queste truppe ruppero brecciano che si erano aperte, puntando in direzione della frontiera svizzera. La ignavora ed il rifornimento di un così gran numero di divisioni di fanteria e di unità celeri su uno spazio esiguo, sono un capolavoro di comando militare.

« Frattanto, le truppe tedesche avevano rapidamente varcato la Senna inferiore e invaso la zona di difesa di Parigi. L'ala occidentale nemica dovette quindi cessare la resistenza. Il 13 giugno le truppe del generale di artiglieria von Küchler entrarono a Parigi. Il fronte settentrionale del nemico era crollato. Dovunque l'inseguimento era diventato generale. Sotto l'immensa pressione delle forze armate tedesche, le armate nemiche andavano disfacendosi progressivamente.

« Il 14 giugno il gruppo di armate del generale von Leeb cominciava a sua volta l'offensiva. Dopo combattimenti accaniti contro fortificazioni formidabili, l'armata del generale von Witzleben, appoggiata efficacemente dall'artiglieria pesante, sfondava la linea Maginot, il « Bastione della Francia », che era considerato inviolabile. Era così spezzato anche il fronte Nord-est del nemico, già minacciato alle spalle. Crollò l'ultima speranza che il nemico potesse ancora avere di resistere. La medesima sorte toccava il 15 giugno, al fronte orientale francese, attaccato dalle forze del generale di artiglieria Dollmann, nel settore di Colmar. Queste forze, superato il gigantesco sbarramento sull'alto Reno, penetrarono nei Vosgi.

« Allo sfondamento della linea Maginot ha collaborato strettamente ed in modo esemplare l'aviazione, la quale ha partecipato alle battaglie a sud di Sarrebruck, di Colmar e di Mulhouse. Formazioni di attacco di apparecchi da picchiata e unità da combattimento hanno attaccato ogni volta che le condizioni atmosferiche lo hanno permesso, incessantemente, le fortificazioni francesi riducendo al silenzio le armi dell'avversario.

« Le giornate che hanno seguito il 15 giugno sono state caratterizzate da un insegnamento, senza precedenti nella storia, delle armate nemiche in fuga dalla costa della Manica alla Mosa.

« Dopo la presa di Parigi le colonne francesi si sono divise sparpagliandosi verso Sud e verso Sud-ovest, incessantemente attaccate su tutte le strade della ritirata da squadriglie di aeroplani tedeschi. Questo tenace inseguimento aperto tanto dalle forze terrestri quanto da quelle aeree ha fatto fallire il piano francese di organizzare la resistenza sulla Loira.

« Fra i resti dell'esercito francese vinto ed in fuga, le divisioni tedesche sono avanzate senza posa, animate dalla volontà di vincere e di riunirsi finalmente alle inglesi sulla fortezza di Verdun, simbolo della resistenza francese durante la grande guerra, al docato cedere e si è arresa il 15 giugno. Il 17 giugno colonne celeri raggiunsero la frontiera svizzera, a Sud-est di Besançone e chiusero così il cerchio che serra le forze francesi nella Lorena, nell'Alsazia e nella linea Maginot. Andavi pure fatte oltre la Loira provvisorio che il nemico non era più in grado di resistere per molto tempo. L'esercito francese aveva perduto la sua forza d'attacco e cominciava a deporre le armi.

L'Aviazione e la Marina

« Fin in questo momento che il Maresciallo Pétain si rivolse al Governo del Reich pregandolo di far conoscere le condizioni di armistizio. Il 22 giugno, nella storica foresta di Compiègne, alla presenza del Führer Comandante supremo dell'Esercito, la vergogna del 1918 era cancellata con un atto solenne. La delegazione francese prendeva conoscenza delle condizioni di armistizio, comunicate dal Capo del Comando supremo dell'Esercito germanico e il 25 giugno, alle ore 18,50, le accettava formando il trattato di armistizio.

« Il 25 giugno, alle ore 1,35, l'Esercito tedesco e l'Esercito italiano cessavano le ostilità contro la Francia.

« Si è così conclusa, dopo sei settimane, con la più grande vittoria dell'Esercito tedesco, la più grande campagna di tutti i tempi.

« In quale misura l'arma aerea abbia partecipato alla decisione di così fulminea battaglia è già stata detta nel rapporto del Comando Supremo sulla prima fase della campagna in Occidente. Nella seconda fase di questa campagna il contributo non è stato minore. Sotto il comando del Maresciallo Goering l'arma aerea ha potuto approfittare del suo dominio dell'aria conquistato fin dall'inizio della campagna.

« I combattimenti sono stati condotti e vinti in gran parte dalla II e III divisione aerea, sotto l'esercito comando dei generali di aviazione Kesselring e Sperrle e con la collaborazione delle unità di difesa contraerea al comando dei generali Grauert e Keller. Nei combattimenti hanno dimostrato il loro ardito e infaticabile spirito offensivo i generali Bogatsch, De Grein Loerzer, Coeler, Deasleck e Barone von Richthofen.

« L'occupazione del litorale olandese, belga e francese ha posto la marina da guerra di fronte a nuovi compiti. Parallelamente alle operazioni delle forze di terra, i porti sono stati trasformati in basi per le forze navali. Le vedette della marina germanica che continuamente erano in azione hanno distrutto numerosi trasporti e cacciatorpediniere, ed hanno cooperato efficacemente coll'aviazione nell'azione contro la flotta di trasporti nemici che aveva il compito di evacuare Dunkerque.

« Già il 6 giugno, l'artiglieria navale tedesca che si era assunto il compito della difesa costiera riportava il suo primo successo: la distruzione di una nave di pattuglia inglese. I dragamine hanno rastrellato le entrate dei porti e le rotte navali e più l'8 giugno la navigazione mercantile poteva partire da porti olandesi, belgi e della Francia del nord per i porti tedeschi, danesi, svedesi e baltici. In pari tempo i sommergibili tedeschi hanno operato, con grande successo, al largo delle isole britanniche e della costa francese.

« Questa incomparabile attività delle armi tedesche ha suscitato l'ammirazione e lo stupore di tutti gli osservatori. Tutti si chiedono come sia stato possibile realizzare un tale successo in un così breve periodo di tempo. Gli alleati hanno creduto di poter opporre la vittoria con la superiorità numerica germanica, ma ciò non corrisponde alla verità storica. E' vero che l'esercito tedesco aveva una superiorità numerica considerevole su quelli degli alleati. Tuttavia, esso aveva il 10 maggio, all'inizio dell'offensiva, un numero di divisioni minore di quelle francesi, inglese, belghe e olandesi.

Il segreto del successo

« Le operazioni in Occidente non sono cominciate come in Polonia partendo da una posizione fin dall'principio strategicamente favorevole. Le truppe tedesche hanno dovuto forzare e sfondare, in attacco frontale, fortificazioni straordinariamente potenti, elevate avanti dietro a fiumi ed a canali. Le brecce hanno creato le condizioni per accerchiare e distruggere le forze del nemico e per permettere di impegnare nuove divisioni. Ma le vere cause e le ragioni del successo tedesco si trovano altrove.

« Bisogna cercarle là dove i nemici della Germania credevano di vedere la debolezza del Reich: nel dinamismo rivoluzionario del Terzo Reich e nel suo Governo Nazionalsocialista. Esso ha creato in strumento di guerra più moderno, dotato di un comando superiore energico e uniforme che ha saputo creare l'eccellente dei preparativi ed ha saputo valutare con cura tutte le possibilità, impegnandosi in pari tempo con la più grande audacia nella condotta delle operazioni. Esso ha così aumentato la possibilità di rendimento del soldato tedesco, le cui qualità lo hanno reso celebre in tutti i tempi.

« Una brillante pagina d'onore che rimarrà nella storia tedesca è stata scritta da tutti i capi dell'esercito e dell'aviazione, dai grandi più elevati a quelli inferiori. Nei combattimenti di terra così come sempre stati in prima linea, nell'aria sempre alla testa delle loro squadriglie. Tutti i capi di tutti i gradi hanno trascinato le loro truppe. Audaci, agili, rapidi nelle loro decisioni, così hanno saputo trarre profitto da tutte le situazioni senza collaudare alcuno, pieni di iniziativa personale, senza attendere gli ordini.

Le perdite tedesche

« Alla testa del Corpo di armata da lui comandato il generale di divisione Ritter von Speck è caduto da eroe sul campo di battaglia. Come lui, nel periodo fra il 5 ed il 25 giugno hanno sacrificato la loro vita per il Führer 16 mila e 522 tra ufficiali, sottufficiali e soldati delle tre armi. Sono dispersi 3 mila e 911 ufficiali, sottufficiali e soldati. Una parte di questi è indubbiamente caduta sul campo dell'onore. Sono rimasti feriti 68 mila e 511 ufficiali, sottufficiali e soldati.

« Se c'è qualcosa che può impegnare le capacità dell'esercito tedesco ancor più chiaramente sono le perdite minime. Esse sono risentite amaramente e tristemente da ognuno, ma il popolo tedesco trova quasi incredibile che con perdite così esigue sia stata ottenuta la vittoria sulla Francia. Le perdite dal 10 maggio al giorno dell'armistizio, secondo le constatazioni attuali sono: morti 27 mila e 74; dispersi 18 mila e 384; feriti 111 mila e 40. Complessivamente 156 mila e 498 fra ufficiali, sottufficiali e soldati.

« Durante la grande guerra, nel 1914, sul fronte occidentale la Germania aveva perduto 658 mila uomini fra i quali 81 mila morti. Nell'attacco di Verdun del 1916 le forze tedesche perdettero 340 mila uomini, fra cui 81 mila morti; nella battaglia della Somme del 1916 le perdite furono di 417 mila uomini, fra cui 58 mila morti; nella grande battaglia in Francia dal 21 marzo al 10 aprile 1918 i tedeschi perdettero 240 mila uomini, fra cui 35 mila morti.

« Circa le perdite del nemico nel 1940 mancano i dati. E' certo solamente che sono stati fatti prigionieri un milione e 200 mila francesi, fra cui cinque comandanti di Armata e circa 29 mila ufficiali. Dopo il 5 giugno è stato catturato l'armamento e l'equipaggiamento completo di circa 55 divisioni francesi, senza contare le armi e l'equipaggiamento della linea Maginot e delle altre fortificazioni francesi. Fra il bottino si trova quasi tutta l'artiglieria pesantissima e pesante francese, nonchè immense quantità di armi di ogni genere, materiali di equipaggiamento e risorse.

« L'aviazione nemica ha perduto dopo il 4 giugno: in combattimenti aerei 383 apparecchi; abbattuti dalla D.C.A. 155 apparecchi; distrutti sui terreni 259 apparecchi. Inoltre sono stati abbattuti in circostanze non accertate altri 15 aerei nemici. Complessivamente sono stati distrutti 792 aeroplani ai quali debbono essere aggiunti 28 palloni di sbarramento ed un pallone frenato. Fino al 14 giugno una sola squadra di apparecchi da combattimento aveva abbattuto 101 apparecchi nemici ed un solo gruppo di caccia ne aveva abbattuti 50.

« La marina da guerra ha affondato i seguenti incrociatori ausiliari, navi ausiliarie, trasporti e vapori da carico; incrociatore ausiliario Cavinthia, di 23 mila tonnellate; incrociatore ausiliario Scotstown, di 17 mila tonnellate; trasporto Orama, di 21 mila tonnellate; petroliera Oliplaneer, di 9 mila e 100 tonnellate; un trasporto di 14 mila tonnellate e un incrociatore ausiliario di 9 mila tonnellate. Dopo la metà di marzo i nostri sommergibili hanno affondato 453 mila tonnellate di naviglio nemico. L'aviazione ha distrutto dopo il 5 giugno una nave da guerra ausiliaria e un cacciatorpediniere per complessive 5 mila e 500 tonnellate, oltre a 40 vapori da carico per complessive 299 mila tonnellate. Sono stati danneggiati: tre incrociatori, un cacciatorpediniere e venticinque vapori da carico.

« Oltre a questa perdita, le condizioni di armistizio dispongono che siano messi fuori combattimento per la durata della guerra i resti della flotta militare francese.

« Dopo questa formidabile vittoria, la più grande vittoria della storia, sulle forze armate terrestri considerate come le più forti del mondo e che hanno combattuto con valore e con abilità, non ci sono più alleati. Non resta che un solo nemico: l'Inghilterra ».

In morte di Italo Balbo

Principi, Capi di Governo, personalità inviano al Duce messaggi di condoglianza

Roma, 2 luglio.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Ho appreso con cuore di soldato l'eroica fine del Quadrumviro Maresciallo dell'Aria. Egli fu al Vostro fianco quando iniziaste la gloriosa Marcia che doveva ridare alla Patria il suo destino imperiale. Egli è caduto in armi a mezzo della nuova superba nascita che oggi si compie sotto la Vostra guida. Con la memoria imperitura del leggendario travolatore, l'Ala fascista, ne sono certo, punterà sempre più in alto, sempre più lontano. Aff.mo *Conte di Torino* ».

« A. V. E. giungano espressioni di viva e profonda condoglianza per la dipartita al posto del dovere del Quadrumviro Italo Balbo, esempio di valore e di tenacia del popolo italiano, fascista e imperiale, ed incitamento a compiere il nostro dovere di soldati. - *Bisogno di Savoia-Genova* ».

« In quest'ora di gloria per Balbo e nella profonda tristezza per il distacco, consentimi ancora una volta di offrire la vita e la morte a Te, Capo e Duce, in profonda obbedienza di Camicia Nera. - *De Vecchi di Val Cismon* ».

« Il Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha avuto la morte ambita degli Eroi. I Mutilati d'Italia, condividendo la fiera tristezza del Duce e del Popolo, traggono dall'olocausto consumato nel cielo africano un nuovo auspicio di Vittoria. - *Carlo Delcroix* ».

« Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione e Milestro di ardimento, non poteva cadere che da ardito sul campo di battaglia. Il suo esempio luminoso è riprova dello spirito che anima tutti gli Italiani, fieri di essere, combattendo ai Vostri ordini, gli artefici della nuova potenza della Patria fascista. Alla memoria gloriosa del Vostro eroico, fedelissimo milite, i Combattenti e gli Azzurri levano commossi e ammirati le insegne e i cuori. - *Amilcare Rossi* ».

« Le Famiglie dei Caduti in guerra piegano i loro vessilli dinanzi all'ara fiammeggiante dell'Eroe leggendario che vive e vivrà nei loro cuori oggi angosciati dal più fiero dolore. - *Teresita Manzinger, Presidente Associazione Famiglie Caduti in guerra* ».

« Irreparabile lutto che ha colpito la Patria trova nell'animo mio e dei Cavalieri dell'Ordine di Malta profonda viviissima risonanza e sentimenti di cordoglio. - *Ludovico Chigi Albani* ».

« Il Consiglio di Stato profondamente partecipa all'unanime cordoglio del popolo italiano per l'eroica morte di Italo Balbo. In quest'ora di lutto e di fierezza rivolge a Voi, Duce, il suo commosso e devoto pensiero. - *Presidente: Romano* ».

« Anche interprete dei sentimenti dei consiglieri e del personale della Banca d'Italia, Vi manifesto profonda commozione e fierezza per la dolorosa fine dell'eroico Quadrumviro Italo Balbo, mirabile esempio di fedeltà alla Vostra grandezza dell'Italia fascista. - *Azzolini, Governatore della Banca d'Italia* ».

« La famiglia di Don Bosco, anche in nome dei missionari salesiani della Cirenaica, prendendo vivissima parte al lutto Vostro e nazionale, offre preghiere e cooperazione per la grandezza dell'Italia. - *Don Ricaldone* ».

« Vi giunga l'espressione del nostro immenso dolore per la dipartita del Quadrumviro Italo Balbo, fulgido esempio di eroica tempra fascista, primo tra i fedelissimi per la rinascita delle Legioni di Roma e per la creazione delle centurie aliate nei cieli. - *Mastranzo, Ispettori e dirigenti dell'Alfa-Romeo* ».

Al Duce sono pervenuti dall'Albania i seguenti telegrammi:

« Il Governo e il Popolo albanese esprimono a Voi, Duce del Fascismo e Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti, i sensi della più profonda partecipazione al grave lutto per la morte gloriosa di Italo Balbo, caduto in combattimento come aveva vissuto. Le preclare virtù di volontario alpino, di squadrista, di Quadrumviro della Rivoluzione, di trasvolatore dell'Oceano e di realizzatore della magnifica potenza dell'aviazione fascista da Voi, Duce, ideata e voluta, rimarranno fulgido esempio nel cuore di tutti gli albanesi. - *Shevket Verlaci, Presidente del Consiglio d'Albania* ».

« L'eroica morte di Italo Balbo ci addolora profondamente, ma ci conforta la fede incrollabile che l'Impero lo vendicherà e il grande Eroe presto gioirà nei cieli della Vittoria immancabile e della gloria di Roma. - *Presidente Consiglio superiore fascista corporativo Tocl* ».

« L'eroica morte del Quadrumviro Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, mentre profondamente affligge gli ammiratori del Fascista della prima ora e del grande Gerarca, copre di gloria l'Italia imperiale, dando al mondo la più eccelsa prova della tempra che Voi avete saputo creare nella nuova generazione per la quale la sublime memoria del grande Caduto costituisce un esempio ardimentoso di sacrificio e di guida luminosa verso le più alte mete che Voi indicherete per la grandezza della Patria fascista. - *Senatore Martiis Ercole* ».

« L'eroica fine di Italo Balbo ci fa rimpiangere l'immatura fine di un eroe, ma lo albanesemente Vi dico che chi va in guerra deve vincere sopra tutto se sa morire. E Italo Balbo, seguace del Duce, vincerà trionfalmente, gloriosamente in nome dell'Impero perchè sempre presente. - *Sen. Gjon Marako Gjoni* ».

« Profondamente colpito per il grave lutto dell'Aia littoria e dell'Impero fascista per l'indimenticabile perdita del Quadrumviro Italo Balbo, perito nell'adempimento del più alto dei doveri, vogliate gradire, Duce, i sensi del più profondo cordoglio. - *San. Turtulli Vangjel* ».

Numerosi telegrammi di cordoglio sono pervenuti al Duce da parte di alte personalità politiche straniere in occasione dell'eroica morte del Maresciallo Balbo.

Il generalissimo Franco ha indirizzato il seguente telegramma:

« Vi invio l'espressione dei miei sentimenti che in Spagna condivide per la morte dell'eroico Maresciallo, Quadrumviro della Vostra Rivoluzione, caduto per la gloria d'Italia ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, conte Paolo Teleki, ha così telegrafato:

« La triste notizia della morte del Maresciallo Balbo, caduto sul campo dell'onore, mi ha vivamente commosso. Sento tutta la gravità della perdita che colpisce l'Italia con la scomparsa di questa grande figura del Fascismo e dell'Aviazione italiana, e mi affretto a presentarVi, Eccellenza, le condoglianze del Regio Governo ungherese ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Portogallo, Oliveira Salazar:

« Sentendo la grave perdita che rappresenta per la Nazione italiana la scomparsa del glorioso Maresciallo Balbo, eroico comandante della crociera aerea atlantica, il quale aveva preso il popolo portoghese le maggiori simpatie, Vi prescrivo, Eccellenza, l'espressione delle nostre sincere condoglianze ».

Il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria conte Stefano Csaky:

« Profondamente commosso dalla triste notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo, prego V. E. di gradire le mie più sentite condoglianze per questa grave perdita che colpisce l'Italia ed il Fascismo ».

Il rappresentante del Führer presso il Partito Nazionalsocialista Rudolf Hess:

« Il popolo italiano ha perduto nel Maresciallo Balbo una figura rappresentativa di Soldato e un grande Trasvolatore, e inoltre il Fascismo e Voi avete perduto, nella guerra contro l'Inghilterra, un vecchio rivoluzionario combattente. I nazionalsocialisti tedeschi sono quanto grave sia questa perdita per l'Impero Italiano e prendono parte al cordoglio Vostro e delle Vostre Camicie nere ».

Il Capo di Stato Maggiore dei Reparti d'Assalto germanici Victor Lutze:

« Vi esprimo le più sincere condoglianze mie e dei reparti di assalto tedeschi per la morte del vecchio commilitone fascista Maresciallo Balbo. Egli cadde per il suo Duce e per la libertà di una nuova Italia ».

Il Luogotenente della Baviera generale Franz von Epp:

« Eccellenza, mi unisco al vostro cordoglio per la morte del fedelissimo Maresciallo che ha offerto la sua vita nella battaglia per la grandezza d'Italia. Partecipo anche al dolore vostro per la perdita del fedele amico e camerata nella lotta per il potenziamento dell'Impero Fascista ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Milch:

« Molto profondamente commosso per la morte eroica del Maresciallo dell'Aria Balbo, le mie esprimono con profonda simpatia il mio sincero e cameratesco cordoglio a Voi, Eccellenza, ed alla fiera e vittoriosa arma italiana ».

I capitani reggenti Manzoni Bonghesi e Gularoni e il Segretario di Stato Gozi della Repubblica di San Marino:

« Ci inchiniamo commossi e reverenti dinanzi alla memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione, morto eroicamente nel cielo di Africa, per la vittoria e la gloria dell'Italia Imperiale da Voi sicuramente guidata verso i più alti destini ».

L'ordine del giorno dell'Aeronautica

Roma, 2 luglio.

Il supplemento al « Foglio d'Ordini » n. 7, del Ministero dell'Aeronautica, in data 29 giugno 1940-XVIII, porta il seguente ordine del giorno:

« Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è caduto in combattimento nel settore più tormentato della regione libica, di quella regione che Egli aveva tanto amata e resa feconda in pace, e di cui, con indomita energia, aveva assunto la suprema difesa in guerra. E' caduto quando, con sicuro veggente, vedeva prossima la vittoria e si preparava a scagliare oltre i confini le sue valorose truppe e i suoi possenti storni, che con l'esempio e l'ardore aveva forgiato in più ardui cimenti. Egli è stato per noi esempio luminoso di fede e di audacia, il Capo indimenticabile che, agli ordini del Duce, ci ha dato la nuova coscienza aviatoria ed ha affermato nel mondo, con le sue crociere e le sue epiche gesta, il valore della nostra Arma.

« Camerati, nella fierezza del nostro dolore serriamo i ranghi ed eleviamo le insegne col ferreo proponimento di renderci degni della sua memoria e di centuplicare le nostre energie per le maggiori fortune dell'Aeronautica e le gloria della Patria.

« Per il Ministro: Pricolo ».

Le vittime delle incursioni dall'11 al 30 giugno

Roma, 2 luglio.

Da accertamenti ultimati ecco riassunte le perdite verificatesi fra la popolazione civile dall'11 al 30 giugno in seguito ad incursioni aereo-navali nemiche:

Morti, per bombe nemiche, 77.
Morti, da scheggie di proiettili nostra difesa, 4.
Morti, da operazioni navali, 8.
Morti, da bombardamento artiglieria nemica, 2.
Totale, morti 91.
Feriti, da bombe nemiche, 339.
Feriti, da scheggie di proiettili nostra difesa, 23.
Feriti, per operazioni navali nemiche, 29.
Feriti, per bombardamento artiglieria nemica, 1.
Totale, feriti 392.

Marinetti operato nella clinica Bastianelli

Roma, 2 luglio.

L'accademico d'Italia F. T. Marinetti, da qualche tempo sofferente, ha subito nella clinica Bastianelli un atto operatorio eseguito dal senatore prof. Raffaele Bastianelli.

L'operazione ha avuto ottimo esito e le condizioni dell'infermo sono molto soddisfacenti.

La trebbiatura

I lavori iniziati in molte provincie

Roma, 2 luglio.

In molte provincie si sono iniziati i lavori di trebbiatura del grano, i quali procedono alacremente, mano a mano che stanno completandosi le operazioni di mietitura.

In relazione a tale inizio ed ai conseguenti conferimenti di partite di frumento agli ammassi, sono state diramate le necessarie disposizioni alle Sezioni della Cerealicoltura dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. Tali istituzioni fanno presente che, in conformità di quanto è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, ai conferenti di partite di grano all'ammasso deve essere pagata quale anticipo sul prezzo la somma di lire 135 al quintale per il grano tenero base 75 di peso ettolitrico, e lire 150 il quintale per grano duro, base 78 di peso ettolitrico.

Restano fissi e verranno pertanto applicate le maggiorazioni di provenienza e di varietà e di altri elementi di valutazione contenuti dalle tabelle in vigore.

Gli organi amministratori sono stati inoltre invitati a tener presente che, in applicazione della decisione adottata dal Consiglio dei Ministri, la facoltà concessa ai detentori di grano di non conferire le quantità occorrenti

— Forza, un'altra suonatina e i miei capelli saranno asciutti.

— Ma quale fortuna tuo marito al gioco? — Abbastanza: ha dimenticato il denaro e così non ha pagato nessuno.

— Togliti il frack, altrimenti ti scambieranno per un pinguino.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 3 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 159

Perchè la Romania ha ceduto alle richieste della Russia

Un'esposizione del Ministro degli Esteri Argetoianu - Oggi giornata di lutto - Tardive recriminazioni contro la politica anglofila Fiduciosa attesa in Ungheria per lo sviluppo degli avvenimenti

Bucarest, 2 luglio.

Come era stato preannunciato, oggi nel pomeriggio il Ministro degli Esteri, Argetoianu, ha fatto innanzi alle Commissioni per gli Affari Esteri della Camera e del Senato riunite, l'attesa esposizione sugli ultimi avvenimenti politici di ordine internazionale che hanno portato la Romania alla dura necessità di dover rinunciare alla Bessarabia ed alla Bucovina settentrionale.

Il signor Argetoianu dopo di aver dato lettura del testo dell'*ultimatum* rimesso il 27 giugno dal signor Molotof al Ministro di Romania a Mosca ha detto che «innanzi alla gravità della situazione è stato convocato un Consiglio della Corona per la mattina del giorno dopo. A questa seduta oltre i consiglieri reali ed il Governo ha preso parte anche il Capo del Grande Stato Maggiore. Dopo lunghi dibattiti si è giunti alla conclusione che non essendo possibile una prolungata resistenza basata sui soli nostri mezzi in mancanza di ogni aiuto esterno, *l'ultimatum* sovietico non poteva essere respinto».

La proposta di negoziati respinta

Dopo di aver dato lettura della risposta romena tendente ad iniziare dei negoziati con l'U.R.S.S., il signor Argetoianu ha continuato: «Consigliati dai nostri alleati ed amici di sottometterci all'*ultimatum* sovietico per non accendere una guerra in questa parte di Europa, abbiamo creduto che con la proposta di negoziazioni avremmo almeno potuto migliorare le condizioni che ci venivano poste e di qui la nostra richiesta di una località d'incontro per i plenipotenziari di ambedue le parti. In attesa della risposta di Mosca il Consiglio della Corona tenne una seconda seduta alle ore 9 di sera e nel corso della notte dal 27 al 28 giugno ci è arrivata la risposta attesa da parte della Russia». Detto della risposta negativa del Governo sovietico alla controproposta romena di negoziazione, il signor Argetoianu ha proseguito:

«La nostra situazione era chiara: la cessione o la guerra. In quali condizioni ci presentava per noi la guerra? Per ciò che riguarda le nostre forze eravamo chiamati a combattere ad oriente con forze sovverchianti in rapporto alle nostre senza avere alle spalle la sicurezza di una assoluta tranquillità alle altre frontiere. Nella guerra che avremmo intrapreso non potevamo contare su nessun aiuto. In tali condizioni una guerra avrebbe significato il sacrificio di tutto il nostro esercito senza che lo Stato avesse potesse più mantenere una qualche difesa contro altri eventuali attacchi. Il Governo romeno ha ritenuto che nella situazione di oggi l'esercito romeno doveva anzitutto restare intatto e fiducioso nella vitalità della nostra stirpe e del suo destino».

Il Ministro degli Esteri di Romania ha ultimato la sua esposizione affermando che «un'epoca nuova si apre per la Romania nella politica estera. Nella cornice dei suoi attuali ordinamenti il Governo ha deciso di rinunciare alla garanzia dell'Inghilterra e della Francia del 13 aprile 1939. Il doloroso esodo dalla terra strappata al corpo della patria è in corso. Il popolo romeno riceve con cuore temprato questo nuovo strazio, il più doloroso, forse il più ingiusto del suo lungo martirio».

L'errore dei patti di garanzia

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stabilito che domani 3 luglio, giorno in cui gli ultimi elementi delle truppe romene lasceranno i territori della Bessarabia e della Bucovina settentrionale, sarà giorno di lutto nazionale. Il Ministero dell'interno ha inoltre deciso che da oggi in poi anche i cinematografi come gli altri locali pubblici, chiudano alle ore 23 e che gli spacci di vino chiudano alle ore 20,30.

Commentando la rinuncia della Romania alle garanzie franco-inglesi del 13 aprile dello scorso anno, il governativo *Romania* rileva che la vecchia concezione internazionale «dell'equilibrio europeo» è crollata e che la pace di Versaglia ha reso inevitabile e necessaria quest'altra guerra: «Espressione tipica dell'intervallo fra le due guerre è stata quella dei «patti di garanzia» che non hanno garantito nulla, e dei «patti di assistenza» che si sono mostrati illusori ed inefficaci di fronte alla realtà europea. Garanzie non richieste furono offerte anche alla Romania: il valore di queste garanzie si è visto in Polonia, in Norvegia, nel Belgio e in Olanda. La Romania, a sua volta, ha pagato l'illusoria certezza di una politica estera inspirata a simili false promesse, con il prezzo di territori cari strappati al corpo della nazione. Oggi, con ritardo, ma doverosamente, la Romania cambia strada. Un primo passo è stato fatto mediante la rinuncia alle garanzie franco-inglesi. La realtà geografica, politica ed economica che ci circonda forma il quadro e l'orientamento della nostra politica estera. Questa politica continua ad essere inspirata come nel passato, anche dal rispetto dei nostri obblighi internazionali e dall'attaccamento verso amici provati dei tempi difficili ed infine dal leale desiderio di conservare ed approfondire i rapporti di buon vicinato con gli Stati che ci circondano. Improntiamoci alla realtà, conclude il giornale, vogliamo da oggi in poi guardare con lealtà in faccia a tutti, senza tentennamenti».

Il Carnet B esaminando la situazione, scrive: «Se oggi capita [illegible] che è noto, se il 27 giugno essa fu sola e senza alcun aiuto, ciò si deve in primo luogo alla disgrazia di avere in Romania un influente patriziato di signore francesi, di pescicani inglesi e di anobs anglomani».

Il Ministero dell'interno in un comunicato diramato alla stampa conferma che in tutto il paese regnano la calma e l'ordine.

Armelani

Fervore patriottico in Ungheria

Vibranti dimostrazioni per il ricupero della Transilvania

Budapest, 2 luglio.

Sui ponti del Danubio hanno fatto la loro comparsa i cannoni della difesa antiaerea i quali sono negli ultimi anni diventati un caratteristico indizio dell'acutirsi delle situazioni, che ormai il pubblico vedendoli non se ne allarmia più: come nel passato, ragiona, anche questa volta resteranno muti e torneranno ad abbassare le loro gole. Però questa volta le cose sono un po' diverse. Alla Camera stamane l'hanno detto in chiare lettere due deputati, applauditi da destra sinistra e centro. Il deputato Kozi-Horvath ha sentenziato che i mutini di Dio macinano adagio ma bene, e che dopo un ventennio di umiliazioni, gli ungheresi vedono finalmente levarsi il giorno in cui al crollo della Cekoslovacchia segue il distacamento della Romania, il secondo Stato sorto contro natura.

«I nostri grandi amici, l'Italia e il Reich tedesco (la Camera intera ha interrotto prorompendo in ovviva) conoscono la fondatezza delle rivendicazioni ungheresi - ha proseguito l'oratore — e ci aiuteranno a realizzarle. In queste storiche giornate anche il Governo ungherese fa tutto il suo dovere; così nonostante lo vorrei richiamare la sua attenzione su circostanze che riempiono di ansia e terrore i magiari di Transilvania e delle altre terre perdute ed eccitano vivamente l'opinione pubblica dell'Ungheria. Gli ungheresi, e con essi le altre minoranze, non godono in Romania di nessun diritto e sono abbandonati all'arbitrio dell'amministrazione romena. Dalla Bucovina e dalla Bessarabia fuggono verso l'interno diecine di migliaia di persone e molti indizi fanno ritenere che il Governo romeno dirige deliberatamente questi profughi verso la Transilvania per cogliere l'occasione ed espropriare i beni ancora in possesso di ungheresi».

Il dott. Kozi-Horvath è convinto che degli emissari vadano mischiando i contadini romeni contro l'elemento magiaro, che la Romania sia alla vigilia di un completo collasso interno e che è giunta l'ora di chiedersi cosa debba avvenire di tali minoranze: «Il Governo può essere sicuro di avere dietro di sè tutto il Paese — ha concluso il deputato —. L'Ungheria non è mai stata così unita come in questi giorni e mai come oggi pronta ai più gravi sacrifici, anche di sangue. Con una repentina conversione la Romania vuole adesso rimediare di colpo a tutto, ma questo è disonesto. Per ogni goccia di sangue ungherese che verrà sparsa ci sarà espiazione cento volte».

Altro uragano di applausi, altri evviva e la dimostrazione si è riaccesa violenta quando il deputato nazionalsocialista De Matolcsay ha voluto dichiarare che nella questione transilvana non esistono in Ungheria divergenze di vedute, tutte le classi e tutti i partiti reclamando la liberazione di quella provincia. Imponente, grandiosa è diventata la manifestazione appena De Matolcsay si è reso interprete della gratitudine dell'Ungheria per Mussolini e Hitler che hanno infranto le catene di Versaglia e del Trianon. «L'Ungheria — ha esclamato l'oratore — domanderà la restituzione della Transilvania sa che i suoi grandi amici l'appoggiano e condividono la sua tesi». In piedi i deputati sempre applaudendo si sono messi a ripetere in coro: restituzione della Transilvania!». De Matolcsay aspetta che il Governo compia un passo risoluto e virile. Qui la Camera ha intonato l'Inno nazionale e subito dopo la breve seduta è stata tolta.

Di concreto c'è che siamo tuttora in una fase nella quale uomini politici e militari si dividono esattamente a metà la collaborazione, che mentre mobilitazione e requisizioni continuano, le possibilità di accordo amichevole e leali gari di aggiornamento sussistono immutate. Il Governo mantiene i contatti con Roma e Berlino e nella ufficiosa *Függetlenség* si legge essere nell'interesse di tutte le Nazioni, quindi anche della romena, sottomettersi alla volontà delle Potenze dell'Asse, dato che, liquidate le paci parigine, questo creerebbe la base salda e sana sulla quale costruire la pace duratura dell'avvenire. Che poi la Romania abbia ceduto i territori chiestile senza opporre resistenza, lo si considera segno che riconosce la legge del momento storico.

Circa la situazione interna della Romania il *Tempul* afferma che da per tutto regna la calma ma a Galatz sono avvenuti fatti isolati e non per questo ancora meno deplorevoli. Di tali fatti dà una ampia ricostruzione l'Agenzia tedesca *D. N. B.* la quale riferisce che domenica un paio di migliaia di gaglioffi (individui d'origine mongola tartara) addetti a lavori nei porti di Galatz e di Braila nonostante di ritornare in Bessarabia; le autorità romene accon sentirono, ma durante tutta la giornata i lavoratori aspettarono invano i treni promessi guardati a vista dalle truppe sopra un piazzale nelle vicinanze della stazione. Esasperati e affamati, alla fine i gagaudi incominciarono ad attaccare briga con i soldati che non erano più di cinquanta e ne disarmarono parecchi. Dato l'allarme, accorsero rinforzi con mitragliatrici: allora i ribelli tentarono di fuggire, ma i soldati li costrinsero a buttarsi a terra e quindi aprirono con le mitragliatrici un fuoco durato per circa un'ora. Per ultimo i morti e i feriti (si parla di 500 vittime) furono caricati su quattro grossi camions mentre i 1500 superstiti, fatti salire su barconi, vennero diretti via Danubio verso Reni nel frattempo occupata dai russi.

Non si ha però la certezza che i barconi siano arrivati a destinazione e siano addirittura partiti. I cadaveri delle vittime sarebbero stati buttati nel lago di Borcea presso Galatz; la truppa ha perso tre uomini per cause non bene assodate. Nelle vie di Galatz il controllo è odioso rigorosissimo: il corrispondente della citata Agenzia tedesca telefona che in cinque ore di permanenza nella città deserta ha dovuto mostrare i suoi documenti 41 volte.

Sempre secondo il *D.N.B.* i russi fecero atterrare paracadutisti nella zona a nord e ad est di Galatz perchè, essendo stati subito formati dei Soviet locali, tennero ad assicurare prima dell'arrivo delle truppe la protezione dei comunisti: in quella località parecchi funzionari romeni sono rimasti vittime della brama di vendetta della popolazione la quale aveva dovuto subirli per venticue anni; e la popolazione non ha voluto emigrare.

Per contro forte è il rifluaso dei nativi della Bessarabia che la cristi ha sorpreso nell'interno della Romania ed i russi lo favoriscono in ogni modo riducendo al minimo le formalità. Le ferrovie romene organizzano giornalmente tre treni di rimpatrianti che ad Ungheni sul ponte del Pruth vengono presi in consegna da ferrovieri russi e inviati nelle nuove provincia sovietiche.

Italo Zingarelli

Grave incidente di frontiera

Bucarest, 2 luglio.

Si è autorevolmente informati che settanta soldati ungheresi sono stati uccisi nelle prime ore di stamane in territorio romeno tra Satul Mare e Halumeu. I settanta avrebbero stati lasciati sul posto per ordine dell'autorità militare romena in attesa degli accertamenti di una commissione neutrale o mista ungaro-romena.

La regione dove l'incidente si è verificato è fittamente boscosa e montuosa: è nello stesso distretto dove nel marzo 1938 si verificarono altri incidenti di frontiera. La versione più corrente è che un nucleo esplorante magiaro all'alba di stamane subito dopo aver attraversato la frontiera è caduto in un'imboscata. Ogni uomo è caduto sotto un tiro preciso di mitragliatrice o di bombe a mano dei posti confinari romeni. La sorpresa sarebbe stata così completa che da parte romena le vittime sarebbero in numero insignificante.

(United Press)

L'Inghilterra espulsa dall'Europa

Belgrado, 2 luglio.

Malgrado le notizie romene, magiare e bulgare un po' sapre e tetre, l'opinione jugoslava mantiene tuttavia un certo ottimismo, il quale si alimenta alla convinzione che l'Italia e la Germania, intendente risolvere pacificamente le questioni litigiose dell'Europa sud-orientale, metteranno in opera, come hanno cominciato a fare, la loro forza e prestigio per impedire il conflitto.

Però — dice la *Pravda* — non è escluso che gli ungheresi ed i bulgari, dopo aver accettato i consigli dell'Italia e della Germania, possano agire in un secondo tempo di sorpresa, creando il fatto compiuto di un'azione militare, la quale dovrà poi continuare fino alle sue estreme conseguenze; ma — dice ancora il giornale — dal punto di vista militare la Romania guarda le cose piuttosto con fiducia, poichè è in condizione di far fronte a due nemici.

Il corrispondente della *Politika* segnala la preoccupazione del Governo ungherese per la minaccia che i profughi romeni della Bessarabia rappresentano per la minoranza ungherese, la quale si vedrà probabilmente tolti diritti acquisiti a vantaggio appunto della massa dei profughi.

Intanto in Romania la mobilitazione continua a svolgersi con ritmo normale; e insieme alla mobilitazione avviene la più completa pulizia del paese, poichè migliaia di comunisti vengono avviati con treni speciali in Bessarabia. Così — affermano i circoli ufficiosi romeni — la Romania si compensa un po' della sua disgrazia, eliminando dal territorio le organizzazioni segrete comuniste che potrebbero creare domani nuovi pericoli alla patria. La rinunzia romena alla garanzia inglese è rappresentata dall'opinione jugoslava come il crollo definitivo della potenza e del prestigio britannico non solo in Romania, ma in tutta l'Europa sud-orientale.

Ormai — dicono questi circoli — l'Inghilterra è finita: è stata espulsa dall'Europa per la prima volta nella storia e tutte le potenze le si distaccano anche formalmente.

A. R.

Hitler a Parigi fotografato col suo Stato Maggiore all'uscita dagli Invalidi dove ha visitato la tomba di Napoleone.

Non c'è più un paese che faccia credito all'Inghilterra

Berlino, 2 luglio.

Il mondo apprende oggi che il Governo romeno, riunito d'urgenza in Consiglio dei Ministri, ha deciso di rinunciare nientemeno che alla garanzia offerta dall'Inghilterra alla Romania il 13 di aprile 1939; e lo apprende con altrettanta poca meraviglia, con quanti giorni or sono, alla notizia dell'*ultimatum* russo al Governo di Bucarest e del nuovo accordo territoriale che ne era avvenuto tra i due Paesi, apprenderà la dichiarazione di Londra che di un mantenimento di quella garanzia non era più ormai il caso di parlare, dopochè il Governo romeno aveva esso stesso creduto di piegare il capo ad un *ultimatum* di una terza potenza. Se queste non sono delle pure e semplici manifestazioni della protocollarità internazionale la più superflua e la più stucchevole, a cui la grandiosità e la tragicità del momento conferirebbe un carattere quasi di molestia e di incredibilità, si dovrebbe dire che esse altro non sono e non vogliono essere se non delle risentite e pungenti manifestazioni di isterismo ufficiale, che infinitamente meglio quadrerebbe nella sostanza sempre umana pur degli atti protocollari più impassibili.

Il crollo di un sistema

Comunque è in questo mediocre scambio di lazzi e di punzecchiature più o meno protocollari — a cui si può vantaggiosamente aggiungere il vituperio a cui quel pessimo perditore che è il signor Churchill si è giorni or sono abbandonato contro la Francia caduta — che miserabilmente crolla e si dissolve quel sistema di sedicente organizzazione internazionale, che appena un anno fa ancora incarnava in Europa e nel mondo, soffuso e sostenuto da un nimbo ancor quasi del tutto indiscusso di prestigio mondiale, l'ultima forma menzognera, dopo quella non meno prestigiose dell'«equilibrio» e della «sicurezza» che l'avevano preceduta, e l'estrema mascheratura della politica di egemonia britannica europea: il sistema cioè delle «garanzie». In verità quello sistema non era stato se non una soluzione d'imbarazzo e di fortuna dell'ultimo momento a cui il già logoro sistema della «sicurezza collettiva» era stato ridotto, dopo il fallimento del sistema dell'Istituto ginevrino, per illudere ancora i gonzi che vi avevano appartenuto, e galvanizzarli ancora un po', nella sopravvenuta atmosfera della guerra ormai inevitabile. Il sistema delle garanzie era in sostanza nient'altro che un «surrogato di guerra» del sistema stesso precedente delle «sicurezze» che l'Inghilterra aveva tentato il varare il per il cavandolo dalle inesauribili riserve dei suoi imperialismi politici, i quali per tanti anni erano stati indebitamente scontati alla banca dell'opinione mondiale come altrettanti titoli di inimitabile saggezza politica.

Così cade oggi, simbolleggiato il questo tardivo rifiuto romeno, il sistema delle garanzie, che appena un anno fa faceva tremare tante coscienze timorate della vana strapotenza e prepotenza britannica. Oggi osserva unanime la stampa tedesca — non si troverebbe più una cassaforte di Cancelleria d'Europa, la quale, per tutto l'oro del mondo, e fosse anche, buon'anima, l'oro britannico, accetterebbe di conservare un «foglio di garanzia» firmato da Londra: anzi qualunque cassaforte che si rispetti, e che abbia rispetto per la propria fortuna e la propria salute, si affretterebbe al presto a gettarlo se un tal foglio per caso possedesse.

Un prestigio defunto

E a proposito — si domandano i giornali del Reich — non c'è proprio nessuno che abbia ancora nei propri cassetti qualcheduno di questi arcaici e pur tanto compromettenti pezzi di carta? Leggili, per esempio, alla critica svolta dal sud-oriente europeo, c'è forse qualcuno, forse più d'uno, che potrebbe sentirsi toccato dall'esempio e dall'analogia dei pericoli. Che cosa aspetta costui a gettare la carta pericolose, e ad unirsi al riconoscimento universale della sgonfiata truffa del prestigio britannico nel mondo? La dichiarazione della Romania di volere «innovare la propria politica estera» è soltanto troppo tardiva perchè possa esser detta saggia, e deve contentarsi di essere chiamata soltanto resipiscente o prudenziale; ma l'esempio — ne concludono i giornali tedeschi — deve servire almeno per insegnare ad altri che non è bene aspettare proprio cinque minuti prima del mezzogiorno.

Il cadavere del prestigio e della potenza britannica infetta in ogni modo ancor troppo il mondo; ed è appena di ieri l'ultima sua suggestione corruttrice esercitata da Londra sulla Turchia e sull'Irak, per indurre questi due Paesi — pare contro compensi nel Libano ed a Mossul — a non opporsi ad una occupazione inglese della Siria, dopo la smobilitazione dell'armata di Mittelhauser. La volpe, non meno che il proverbiale lupo, perde il pelo ma non il vizio; e la volpicella della sobillazione britannica, sebbene molto spelacchiata, via di smascheratore, è come si vede dura a morire; essa teneva cioè, dopo il fiasco delle secessioni nord-africane francesi di rifarsi come può, nell'oriente mediterraneo; ma lì no della Turchia e della Siria si può fortunatamente mettere in linea con il tardivo «rifiuto» romeno della garanzia, ed il tutto contribuisce a rendere sempre più completa la dichiarazione di decesso del prestigio politico britannico nel mondo europeo. *Requiescat in pace*, se può; in pace in ogni modo lasci, finalmente, per qualche tempo, dopo averla tanti secoli insidiata, l'Europa.

La «fuga nell'Impero»

La plutocrazia britannica intanto sente odor di bruciato, ed umanamente, con la stessa fretta precipitosa con cui ritirò a suo tempo con così bello spettacolo i suoi soldati dalla Norvegia e dalla Francia, si appresta a scappare dall'isola e dal continente stesso, ed affolla fino all'inverosimile gli uffici passaporto dei Consolati americani. I quali devono allargare i locali. Essa ha cura tuttavia nel medesimo tempo di armare la ferocia poppolaresca per la guerriglia, dando come dieci bombe ad ogni cittadino, ad ogni donna ed a ogni bambino, probabilmente con la medesima funzione che già affidava ai norvegesi ed ai francesi, quella cioè di coprirle la ritirata, e di renderle possibili le necessarie transazioni finanziarie col nuovo continente, Canadà e Stati Uniti, per mettere in salvo i propri capitali. Poco dopo la seguirà il Governo, e così il capitolo della ex-grande potenza europea inglese ha non poche probabilità di potersi dire tra non molto tempo chiuso.

L'Impero britannico è certamente grande — osservano i giornali del Reich — e molte, moltissime sono certamente le caravelle armate che sono capaci di trasportarne all'estero la potenza in qualcheduno dei suoi posti periferici. Tuttavia, a conti fatti, questa «fuga nell'Impero» si riduce, e non senza assai significative ragioni, soltanto al Canadà: il quale però ha la disgrazia di trovarsi nell'ambito di concorrenza di una altra grande potenza mondiale anglosassone. Si potrà davvero condurre — domandano i giornali del Reich — dal Canadà una lunga paziente nuova guerra mondiale, proprio per la ripresa dell'egemonia dell'ex-potenza mondiale britannica nel mondo? Tutte le cifre astronomiche dell'armamento degli Stati Uniti non avrebbero dunque alla fine alcun senso ed altro scopo se non quello di favorire ad ogni costo, tra i due mondi, e proprio nell'ambito di casa propria, una volta scomparsa, il ricostituirsi della potenza mondiale dell'Inghilterra?

Giuseppe Piazza

Ripresa dei commerci nei territori occupati dal Reich

Verso un nuovo ordine economico in Europa

Berlino, 2 luglio.

Una nota del *D.N.B.* comunica oggi che nei territori occupati dalle forze tedesche la vita e i traffici riprendono la normale attività. Ovunque la ricostruzione economica è in atto. Cura principale delle autorità tedesche è quella di favorire il ritorno delle popolazioni fuggiasche e di procurar loro lavoro e vitto.

In Olanda e nel Belgio il compito della ricostruzione degli abitati distrutti è già in corso. Le vie di comunicazione vengono riattate col concorso delle compagnie tedesche del servizio del lavoro, dell'organizzazione Todt e di lavoratori del paese.

La stessa informazione sottolinea che anche il commercio germanico col paesi neutrali è in netta ripresa. Le conversazioni e trattative in corso fra l'industria della carta tedesca e quella svedese sono state concluse con pieno successo, il che contribuirà ad aumentare del quadruplo e del quintuplo l'esportazione cartacea svedese in Germania. La delegazione tedesca, finite le trattative nella Svezia, ha proseguito il viaggio per la Finlandia, ed anche in questo paese il commercio tedesco, stando agli ultimi accordi, ha raggiunto un aumento del 75 per cento rispetto a quello del 1939. Per ultimo è da notare che presentemente trovasi a Berlino una delegazione danese.

In ogni parte di Europa si constata che la Germania è una cliente che tratta in base a prezzi reali e stabili, indipendenti dalle fluttuazioni del mercato mondiale. Il corso del marco tedesco, che è sempre in aumento, è divenuto una assicurazione dovunque molto quotata. Un paese che sa costruire armi così perfette — si pensa — deve essere anche in grado di fabbricare e di fornire prodotti pacifici di prima qualità.

Concludendo, sono stati dati ai rappresentanti della stampa estera alcuni cenni e dati sul nuovo ordinamento economico che si sta costruendo in Europa e le cui caratteristiche sono lavoro, ordine e spiegamento di tutte quante le forze produttive. Questo nuovo ordine economico che si annuncia con lo sgretolamento e abriciolamento del liberalismo economico, si fonda sul concetto che il denaro è improduttivo quando esso non venga impiegato alla creazione di nuovi valori. Le opinioni dei circoli economici inglesi-americani, secondo le quali, finita la guerra, il benessere del liberalismo troverà la sua tomba, sono a definirsi come assurde, perchè al contrario, dopo la conclusione della pace, si svilupperà un benessere tale di cui oggi non è assolutamente possibile farsi un'idea, e ciò perchè il nuovo ordinamento economico di base sul lavoro di tutti i popoli.

Lusinghe inglesi respinte da Gandhi

San Sebastiano, 2 luglio.

Si ha da Londra che la lunga conversazione avuta domenica a Delhi dal Vicerè delle Indie con Gandhi è stata infruttuosa. Il *Daily Herald* riferisce che il Vicerè ha rinnovato al capo del nazionalismo indiano la promessa di accordare all'India, ma dopo la fine della guerra, lo stesso statuto autonomo di cui godono i dominii del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Gandhi ha risposto che quest'altra promessa del Governo britannico deve essere respinta dagli indiani come le precedenti. L'India, ha detto Gandhi, ha il diritto di stabilire da sè il proprio ordine costituzionale, senza ingerenza straniera.

Le incursioni sulla Germania

Perdita di quattro velivoli ammessa dagli inglesi

San Sebastiano, 2 luglio.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama un comunicato del Ministero dell'Aria in cui è detto che apparecchi britannici hanno ieri bombardato basi navali e militari della Germania settentrionale con efficace risultato. Il comunicato dichiara che quattro apparecchi britannici non sono rientrati alla base. *(Stefani)*

Si parla di alleanza militare tra Messico e Stati Uniti

Città di Messico, 2 luglio.

(S.I.A.). Circola insistente la voce che un'alleanza militare sia stata stipulata tra il Messico e gli Stati Uniti. Nei circoli ufficiali la notizia non viene smentita ne confermata.

Opera di Strauss rappresentata a Villa Massimo

I Ministri Ciano, Teruzzi e Pavolini presenti al suggestivo spettacolo

Roma, 2 luglio.

L'Ambasciatore di Germania, von Mackensen, ha invitato oggi, nei giardini dell'Accademia germanica a Villa Massimo, un pubblico elettissimo per assistere a una rappresentazione speciale dell'opera *Arianna a Nasso* di Riccardo Strauss, eseguita dai cantanti e dall'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco di Baviera, sotto la direzione del maestro Clemens Krauss.

Prima dell'opera l'orchestra ha eseguito la *Marcia Reale*, *Giovinezza* e gli Inni nazionali tedeschi, che sono stati ascoltati dal pubblico in piedi e salutati da calorosi applausi. Nella suggestiva cornice di Villa Massimo, l'opera originalissima di Strauss, messa in scena con semplicità sapiente ed eseguita magistralmente dai cantanti e dall'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco, ha ottenuto un successo vivissimo.

Erano presenti il Ministro degli Esteri conte Ciano, i Ministri dell'Africa Italiana Teruzzi, e della Cultura Popolare Pavolini, con numerose autorità e gerarchie e molte personalità del mondo artistico culturale e musicale di Roma.

Dinanzi alla salma di Balbo e dei suoi otto compagni sfila tutto il popolo di Tripoli

Tripoli, 2 luglio.

Gli aviori dell'Aeroporto Castel Benito hanno vegliato tutta la notte le salme del Maresciallo dell'Aria e dei suoi otto compagni. Essi, resi ieri gli onori all'arrivo delle nove bare giunte da Bengasi su due apparecchi, hanno chiesto di poter custodire in mezzo a loro le spoglie gloriose di colui che li aveva guidati in tanti ardimentosi voli e con il quale avevano conquistato tanti magnifici allori. Una ismera ardente è stata improvvisata entro un capannone dell'aeroporto, e qui, sullo sfondo di un grande tricolore, i nove feretri sono stati disposti, quello del Quadrumviro indimenticabile al centro, gli altri affiancati ai lati, quasi a simboleggiare la formazione di una grande squadriglia di Eroi i cui spiriti si librano ora negli spazi infiniti dell'eternità.

Stamane, poi, gli aviori hanno deposto le salme sugli autocarri e le hanno trasportate a Tripoli, dove, ricevute con gli onori militari e con il reverente e dolorante omaggio della folla, sono state recate nelle sale superiori del Castello.

La bara di Italo Balbo è stata esposta nella sala dove egli svolse la sua intensa e illuminata attività di Governatore per oltre sei anni, ed ove ogni oggetto era rimasto intatto al suo posto, così come egli l'aveva lasciato al momento di partire per il fronte libico orientale. A fianco della bara avvolta nel tricolore e ricoperta da una grande corona con su il bastone di Maresciallo, era il gagliardetto dell'Aeronautica. Intorno, lungo le pareti, numerose altre corone.

Nell'anticamera di questa sala sono state collocate le salme di Enrico Carsili, Federale di Tripoli, del maggiore Ottavio Frollich che fu l'aiutante di volo del Maresciallo, e di Claudio Brunelli, quello di Lino Balbo, di Gino Florio, di Nello Quilici, del capitano Capannini e del marcaiallo Berti sono state esposte in una sala adiacente.

Tutte le bare erano avvolte nel tricolore e sommerse dalle corone di fiori.

Le organizzazioni del Regime montavano la guardia lungo le scale del Castello; nelle sale, ufficiali, squadristi e funzionari.

La cittadinanza è stata ammessa a visitare le sale dalle prime ore del mattino; si è tutto intorno un vero pellegrinaggio che è durato l'intera giornata, e ancora nella notte, nella penombra azzurrata della città.

E' stata una sfilata ininterrotta di popolo che ha sostato in muto e marchio dolore dinanzi alle bare. Il popolo tripolino, profondamente percosso dalla repentina perdita ha voluto rinnovare a Italo Balbo la espressione del suo affetto e della sua ammirazione che già gli aveva manifestato tante volte durante sei anni e mezzo. Nessuno ha voluto mancare in questo totalitario tributo di cordoglio. Si sono così mescolati al popolo gerarchi, personalità, professionisti, ufficiali, impiegati degli uffici pubblici e privati. Innumerevoli i musulmani. E non tutti gli occhi sono riusciti a contenere le lacrime.

La resa è stata tale che si è dovuto usare presto stabilire un servizio d'ordine, perchè l'afflusso delle migliaia e migliaia di persone potesse essere ordinatamente regolato.

Il pellegrinaggio del popolo durerà fino alle ore 8,30 di domani. Quindi si svolgeranno le solenni esequie nella chiesa di San Francesco che Balbo fece costruire ed affrescare nel quartiere della Dhara. I funerali saranno imponentissimi, volendo l'intera cittadinanza recare l'estremo omaggio al Governatore che non aveva rivisto dall'inizio della guerra.

G. Z. O.

Le condoglianze del Principe e del Pontefice a donna Balbo

Il Principe di Piemonte ha inviato a Donna Emanuela Balbo il seguente telegramma:

«La tragica fine dell'eroico Maresciallo, Vostro amato Consorte, cante della Patria, mi ha profondamente conturbato. A Voi e alle Vostre bambine il mio affettuoso compianto. Aff.mo Umberto di Savoia».

Il Cardinale Maglione ha inviato a Donna Emanuela Balbo il seguente telegramma:

«A nome di Sua Santità prego te o V. E. sentite condoglianze mi si accompagnano particolari preghiere di suffragio e di conforto. Aggiungo le espressioni del mio personale cordoglio».

Precisazioni sul contributo del due per cento sui salari

Roma, 2 luglio.

In relazione alla prossima applicazione della legge che istituisce un contributo straordinario del due per cento sui salari non assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, e che devolve il conseguente gettito a favore delle famiglie dei combattenti, si precisa, in risposta a quesiti formulati, che il contributo non riguarda il bracciantato agricolo e le domestiche.

I giornali italiani mobilitati civilmente

Roma, 2 luglio.

Con decreto del Duce, in vigore da oggi, ai sensi ed agli effetti della legge sulla disciplina di guerra, sono mobilitate civilmente tutte le aziende giornalistiche italiane, editrici di fogli quotidiani.

Il traffico ferroviario tornerà presto alla normalità

Roma, 2 luglio.

Il traffico ferroviario si avvia ormai verso la sua normalità. Dopo la riattivazione in data di ieri, Lo luglio, di nuovi treni, si annunzia per il giorno 8 la pubblicazione dell'orario ufficiale estivo che comprenderà ancora nuove comunicazioni. Per tale data, saranno nuovamente posti in esercizio quasi tutti i treni rapidi e quei direttissimi che erano stati sospesi.

Sulla linea Milano-Bologna rimarranno sospesi ancora la coppia degli elettrotreni in partenza da Roma alle 17,45 e da Milano alle 16; i treni 18-10 carrozze letti da e per Milano e i treni in partenza da Bologna alle 10,50 e 1,52. Sulla Roma-Torino rimane sospeso il treno 1 e il 108 per Roma e Livorno. Sulle linee per l'Adriatico il servizio sarà ristabilito al completo e molto probabilmente sarà consentito anche il ripristino dei convogli temporaneamente per il periodo estivo.

Il nuovo Vescovo di Casale Monferrato

Roma, 3 luglio.

(G. C.) — Il rev. Giuseppe Angrisanti, parroco della Madonna della Grazie in Crocetta (Torino), è stato nominato Vescovo di Casale Monferrato.

Gli incidenti stradali nel 1939

2198 morti e oltre 33 mila feriti

Roma, 2 luglio.

Dalle rilevazioni compiute dal R.A.C.I. risulta che durante l'anno 1939 in Italia, negli incidenti stradali si sono avuti 2198 morti e 33.310 feriti; contro 2400 morti e 35.800 feriti nel 1938. I morti ed i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune fra le grandi città italiane nel 1939 (fra parentesi la cifra corrispondente al 1938) sono state:

Morti: Roma 95 (67); Milano 57 (41); Napoli 43 (38); Genova 31 (36); Torino 27 (38); Firenze 17 (27); Palermo 13 (9).

Feriti: Roma 4621 (4952); Milano 3500 (4314); Napoli 1496 (1688); Genova 1295 (1330); Torino 1261 (1280); Firenze 1114 (1352); Palermo 529 (639).

CRONACA

Fanciulletta investita da un ciclista sconosciuto

La scolara Maria Balbo di Cuccì di 11 anni, mentre attraversava il corso veniva investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto.

TEATRI

Sabato si riapre l'Alfieri con una Compagnia di operette

Sabato prossimo, alle ore 21, si riaprirà il Teatro Alfieri con l'esordio della Compagnia di operette R.O.S.E.S., che conta, fra i suoi principali componenti i due fratelli di Grasta e Condrano Trucchi e la vedetta Dede Mercedes. La stagione di questa Compagnia sarà a prezzi popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA